ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di corpo 6 L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 65-37 e 10-454).

Avvisi commerciali L. 2. — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 19 Febbraio 1921 — ROMA — Sabato 19 Febbraio 1921 — Num. 43

Un organo senza funzione

Il primo ministro degli Esteri della Convenzione, Lebrun, nel proporre l'abolizione dei fondi secreti e del deposito dei doni, dice così nel suo Rapporto: « Bisognava ben ricorrere ai vili mezzi della corruzione, quando la diplomazia non era che l'arte della dissimulazione, della perfidia, dell'impostura, dell'inganno, quando il titolo di grande politico era realmente il sinonimo di grande furbo, quando tutto il talento dei più rinomati mediatori consisteva nell'arte di tutto imbrogliare per farsi poi il vanto di tutto sbrogliare. Ma ora che la nostra politica sarà così chiara come sarà semplice, ora che non abbiamo altri doni da offrire ai popoli che giustizia e libertà e altro da esigere per noi che giustizia e pace, la Convenzione nazionale giudicherà senza dubbio che le frivole ricchezze possono essere più utilmente impiegate se date in cambio del ferro, il metallo della libertà ».

Inutile dire che mai, da un bilancio degli Esteri, fu tanto tratto e speso, per la stampa, per la propaganda rivoluzionaria e corruzione straniera, nel Belgio e in Inghilterra, quanto sotto la Rivoluzione; inutile ricordare, ironia delle ironie, che dalla Rivoluzione fu raggiunto alla diplomazia il principe di Talleyrand: utile soltanto constatare che le parole di Lebrun, come tutte le altre del genere pronunziate durante quel periodo di tempo (esempio: « Noi non trattiamo più coi re, ma coi popoli ») sono rimaste nella tradizione democratica, e appariscono sempre, appena l'occasione si presenti, sulle labbra dei continuatori, come se scritti con inchiostro simpatico, e han sempre l'aria di cose nuove e originali, e determinano errori non più nuovi, ahimè, nè originali. Riapparvero, quindi, naturalmente, nel Parlamento italiano, venuto su dalla guerra, come un fuoco fatuo dalla putrefazione dei cadaveri; e tutti ricordiamo quante sciocchezze furono dette alla loro riapparizione, intorno alla diplomazia dei popoli, e al secreto della vecchia diplomazia e non più della nuova, e al mistero dei trattati a proposito, ahimè, o meglio a sproposito, di una guerra, non dinastica o di Stato, ma nazionale, di una guerra proclamata in piazza e votata in Parlamento, all'unanimità!

Comunque, dalle discussione fatte a proposito o a sproposito, venne fuori un nuovo organo parlamentare, che nel concetto dei fautori avrebbe dovuto servire a placare le apprensioni della Camera intorno ai malefici della Consulta e dei suoi ministri di passaggio, che per tradizione furono sempre considerati e qualificati come i più candidi fiori dell'innocenza nazionale: la Commissione permanente parlamentare degli Affari Esteri.

Quale la funzione di questa Commissione, di questo nuovo organo, nato dal sospetto, non come in Francia dalla tradizione?

Nessuno, naturalmente, si è mai occupato di determinare e fissare. Ma essa stessa la Commissione, formata com'è di uomini di buona volontà, cominciò, fin dalle prime ore della sua vita, a domandarsi perchè vivesse e perchè l'avessero fatta venire al mondo. Vivere per vivere, non basta. Occorre un po' anche la ragion del vivere. Riunirsi, ascoltare i racconti dei viaggi del Ministro degli Esteri, scambiare col Ministro degli Esteri qualche idea o qualche opinione sugli avvenimenti del giorno, non dev'essere in fondo una cosa priva di leggiadria. Ma, e poi? Anche al club, anche al teatro, anche alle corse, anche in un wagon-restaurant, si può avere il piacere di parlare col Ministro degli Esteri. Ma, altro è parlare, altro è agire. Ora, una Commissione come quella che porta un titolo così compromettente nel tempo e nello spazio, come la Commissione — permanente — parlamentare — degli Affari esteri — deve avere altro compito che quello di ascoltare in permanenza, essere, insomma, un orecchio. Ascoltare, prima o dopo dell'azione del Ministro? Ecco un primo problema. Ascoltare, per informazione, o per collaborazione, o per controllo? Ecco un altro problema. Ascoltare, infine, come socio responsabile, o come pubblico irresponsabile? Fino ad oggi la Commissione non ha avuto modo di influire, nè di cooperare, sotto nessuna forma, all'opera del Governo. Il ritiro dall'Albania si è fatto all'insaputa, e il Trattato di Rapallo all'infuori di essa. Il mistero di Porto Baros la tiene sospesa, come tiene sospesa la Camera e tiene sospeso il paese. Essa non ha la confidenza del Ministro, come non ne ha le primizie. Non è invitata a istruire nè destinata a creare un fatto diplomatico. Le trattative si compiono fuori della sua orbita, i trattati fuori della sua competenza. Essa non è neppure un organo di trasmissione verso la Camera, perchè è il ministro stesso che, quando crede opportuno, si mette in relazione diretta con la Camera, per offrirle le briciole della mensa internazionale. Che cosa è dunque questa Commissione? Non altro che un organo di malcontento, un nuovo organo di malcontento aggiunto agli altri non pochi che rendono così lieta e felice la vita dello Stato italiano. Infatti, le sue riunioni finiscono sempre con la malinconica constatazione di un disaccordo col Ministro o con un ordine del giorno nel quale si chiedono in seduta pubblica quelle informazioni e dichiarazioni che il Ministro non ha voluto o non ha creduto opportuno di dare in seduta privata. Così: nè cooperazione, nè conflitto. Semplice letteratura parlamentare.

Ora, è evidente che se un organo come questo che si è voluto mettere, dopo la guerra, a fianco del Ministro degli Esteri, non dovesse avere una sua funzione vera e propria, una funzione tale da legittimarne e giustificarne l'esistenza, meglio sarebbe sopprimerlo, come meglio sarebbe stato non crearlo. In Francia, non è male ricordare, la Commissione degli Esteri ha lo scopo di vegliare sulla continuità della politica estera, e, al di sopra delle vicende dei ministri, mantenere intatta la tradizione e la difesa degli interessi francesi, nel mondo. Le principali iniziative in tema di politica estera muovono appunto, nella Camera e nel Senato, dal seno di quella Commissione, così come le più ardenti polemiche e i più audaci atti precursori. Dalla Commissione degli Esteri del Senato mosse Clemenceau, per arrivare alla crisi della politica marocchina. Dalla stessa Commissione si accinge oggi Poincaré ad iniziare la battaglia nella questione delle riparazioni. E come presidente della Commissione degli Esteri Barthou diede il grido d'allarme, alla Camera, contro la nuova politica di Lloyd George. Si comprende quindi, nella pienezza della sua funzione, l'organo della Commissione degli affari esteri in Francia; non si comprende in Italia nell'assoluta deficienza di funzione, cioè di azione, preventiva e repressiva.

Per i discreti comunicati della Consulta basta la Stefani.

Rastignac.

La questione delle riparazioni

alle Commissioni parlamentari

Si sono riunite stamane — sotto la presidenza dell'on. Luzzatti — le due Commissioni permanenti esteri e finanza per esaminare la questione delle riparazioni di guerra dovute dalla Germania all'Italia. Sono intervenuti: il Ministro degli Esteri on. conte Sforza, quello del Tesoro on. Meda ed il comm. D'Amelio, nostro esperto della Commissione per le riparazioni.

La presidenza della Commissione aveva preparati 22 quesiti cui hanno risposto in parte il comm. D'Amelio ed in parte i Ministri.

Il comm. D'Amelio ha fatto la storia di tutte le trattative per le riparazioni, fino alle ultime, fino a fissare da una parte il forfait per la Germania in 232 miliardi — col 12 % sulle esportazioni; dall'altra la proporzione fra i varii Stati Alleati della Proporzione delle indennità. Ha riferito anche sulla capacità della Germania a pagare, ritenendo sulla base di parecchi indici commerciali, finanziari, ferroviari e fiscali la possibilità da parte della Germania di pagare per lo meno le quote fissate alla Conferenza di Bruxelles e rivedute poi nell'accordo di Parigi. Quanto al modo di pagamento, la Germania pagherebbe nei primi anni il 75 % in natura ed il 25 % in denaro, per avviarsi poi negli ultimi anni a pagar tutto in denaro.

Non si deve credere che la cosa sia troppo gravosa per la Germania, inquantochè essa non ha debiti all'estero, come per esempio li ha l'Italia. La Germania — per esempio — non ha che un debito estero di 2 miliardi di marchi carta.

Il sistema del 12 % sulle esportazioni verrebbe applicato in questa maniera: quando l'industriale o il commerciante vende all'estero, il 12 % della valuta estera incassato passerebbe alla Germania, che lo verserebbe poi agli Alleati, mentre la Germania lo pagherebbe all'industria altrettanto in carta.

L'on. Orlando ha fatto una dichiarazione rispetto alla sua azione, prima nelle trattative, affermando di non aver mai nulla compromesso.

Hanno parlato gli on. Ruini, Paratore, Amendola, Beneduce, Matteotti ed altri, specialmente intorno alla quota di indennità spettante all'Italia, ed il sistema del 12 per cento.

Domattina la Commissione tornerà a riunirsi sopra tutto per discutere sulla avvenuta esposizione di oggi: ed ancora alla riunione interverranno il comm. D'Amelio ed il ministro on. Meda.

La questione del Montenegro

Dinnanzi alla Commissione degli Esteri è ancora sempre la questione del Montenegro, che viene anche e sopratutto agitata dai socialisti.

L'« Avanti! » scriveva stamane: « Nella seduta di ieri, 17, dalla Commissione degli Esteri, vennero presentate le seguenti domande dal compagno Bacci alle quali sarà data risposta, speriamo, quanto prima.

1. Lo Stato montenegrino ha cessato di esistere?

2. Se sì, quando cessò di esistere? Per quale trattato?

3. E' stato incorporato alla Jugoslavia? In virtù di quale trattato?

4. Lo Stato montenegrino non faceva parte degli alleati all'Intesa? Che fece questa, dopo la vittoria, per salvaguardare l'indipendenza del Montenegro?

Stamane intanto ai deputati è pervenuta la seguente lettera:

« Onorevole, a nome del Comitato Profughi Montenegrini, mi consenta presentarle l'espressione della fervida, sincera e memore riconoscenza dei Montenegrini per la nobile e tenace azione svolta da lei e dai suoi colleghi in seno alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri, a favore dello sventurato popolo montenegrino, il quale vede in ciò una novella prova che esso non ha sbagliato affidando la sua sorte alla giustizia della Nazione italiana, ed esso ne avrà nuovo incitamento nella sempre più tenace lotta per il raggiungimento dello scopo supremo.

Nel contempo la prego di prendere atto di quanto segue:

Il Giornale d'Italia di oggi, porta una inesattezza, e cioè che anche l'Inghilterra, oltre la Francia, avrebbe rotte le relazioni diplomatiche col Montenegro. Il caso invece è identico fra queste due Potenze. Il Ministro britannico accreditato presso il Governo montenegrino, sir George Grahame, fu nominato ambasciatore a Bruxelles nell'agosto scorso, continuando però a coprire la precedente carica fino agli ultimi del settembre scorso, cioè fino al momento in cui partì da Parigi per andare ad occupare il suo nuovo posto, senza fare tuttavia nessuna dichiarazione circa una eventuale rottura delle relazioni fra Gran Brettagna e Montenegro.

Su richiesta presentata al Parlamento Britannico dagli amici del Montenegro, il Governo inglese dichiarò che non avrebbe nominato un nuovo ministro presso il Governo montenegrino fino a quando la questione del Montenegro non fosse definitivamente risolta.

Come ella vede, questa specie di sospensiva, non significa rottura delle relazioni diplomatiche. Rimane vuoto il posto del rappresentante diplomatico inglese presso il Governo Montenegrino in attesa della risoluzione della questione.

Il Governo inglese non ha riconosciuto l'annessione del Montenegro alla Serbia neanche dopo le elezioni del 28 novembre scorso per la Costituente di Belgrado. Di più noi siamo informati dai nostri amici inglesi — Lord Sydenham della Camera dei Lords e Mc Neill della Camera dei Comuni — che l'Inghilterra non potrà e non vorrà riconoscere tale annessione.

D'altronde, fra breve avremo, alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lords, una dichiarazione del Governo inglese provocata dalle interpellanze sulla Questione montenegrina.

In tale occasione il punto di vista del Governo sarà certamente chiarito.

Mi valgo di questa occasione per richiamare l'attenzione della S. V. sugli art. 11 e 19 del Patto della Società delle Nazioni, in base ai quali l'Italia potrebbe portare la Questione montenegrina davanti alla Società stessa, anche nel caso che tutte le altre Potenze abbiano rotto le relazioni diplomatiche col Montenegro. In base alle disposizioni contemplate nei citati articoli, il Governo britannico, colla nota del 19 giugno 1920 ha portato la questione delle Isole Aland davanti alla Società delle Nazioni, facendo così di una questione puramente interna della Finlandia una questione internazionale.

All'Italia riescirebbe anche più agevole e più giustificato portare la questione montenegrina davanti alla Società delle Nazioni, in quanto essa, fino dall'inizio, assunse un carattere decisamente internazionale, e come tale fu sempre riconosciuta. Come abbiamo già detto, gli articoli 2 e 19 del Patto della Società delle Nazioni conferiscono all'Italia come ad ogni altra Potenza firmataria, il diritto di porre la questione sul tappeto della discussione internazionale, senza con ciò provocare nessuna tensione nei rapporti fra Stati.

Sono lieto, onorevole, di rinnovarle, qui, l'assicurazione della mia profonda devozione.

Firmato: Il Presidente del Comitato « Profughi Montenegrini » Avvocato *Wladimir Popovic*.

Lo sciopero al cantiere di Monfalcone

Sanguinosa zuffa tra fascisti e comunisti.

TRIESTE, 18. — La Direzione del Cantiere Navale di Monfalcone aveva disposto, per la giornata di ieri, la riapertura del Cantiere stesso essendo ormai condotta a termine l'inchiesta per stabilire le responsabilità e rintracciare i colpevoli degli ultimi dolorosi incidenti. Appunto in seguito ad accertamenti fatti furono licenziati 21 operai fortemente indiziati di aver preso parte ai tumulti e di avere istigato i compagni alla violenza, dandone essi stessi l'esempio. Ad alcuni furono anche sequestrate in casa delle armi ed oggetti che sarebbero risultati di proprietà del Cantiere. Ma i dirigenti delle organizzazioni operaie in seguito ad altri licenziamenti, dichiararono di dover proclamare lo sciopero di protesta col proposito di continuarlo fintanto che gli operai licenziati non fossero riammessi al lavoro. Ieri mattina però si ripresentarono al lavoro oltre mille operai dei 4500 addetti al Cantiere e il lavoro, sebbene in proporzioni ridotte, venne ripreso.

Nella stessa giornata di ieri altri conflitti sono avvenuti a Monfalcone tra fascisti e comunisti.

Due *camions* di fascisti triestini si erano infatti recati a Monfalcone, ma, verso sera, mentre lasciavano quella città, nei pressi del sobborgo di Santa Croce venivano fatti segno a due colpi di fucile. I fascisti, fermatisi immediatamente, invasero il Circolo comunista, abbattendone la porta e mettendone a soqquadro i locali.

Mentre i fascisti erano ancora nell'interno del Circolo sopraggiungeva una squadra di comunisti e, fra le due schiere, si è impegnata una vera battaglia a colpi di rivoltella.

Sembra che in complesso siano stati esplosi una cinquantina di colpi.

L'arresto di un noto socialista modenese

Imputato di assassinio

MODENA, 18. — Continuano le indagini per la identificazione degli autori dei tragici fatti del 24 gennaio. L'autorità ha tratto in arresto certo Cesare Bonacini notissimo socialista imputato di avere sparato due colpi di arma da fuoco sul corteo funebre di Mario Ruini stando sui tetti della casa che fa angolo fra piazza Mazzini e via Emilia.

La Conferenza di Londra

Gl'intenti dei delegati turchi

alla vigilia della Conferenza

Ieri sera, alle 18.30, Bekir Samy bey, Ministro degli Affari Esteri del Governo turco nazionalista di Angora, accompagnato dal cav. Gulsi — nostro console a Losanna, che sa il turco ed andò a ricevere, a nome del Ministero degli Esteri, a Brindisi, la Delegazione kemalista — si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dal nostro Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, col quale ha avuto un colloquio d'una ventina di minuti.

Dopo il colloquio del conte Sforza, Bekir Samy bey ha ricevuto qualche giornalista, al quale ha illustrato le condizioni politiche dell'Anatolia e gl'intenti coi quali la Missione di Angora si reca, benchè non invitata ufficialmente, alla Conferenza di Londra.

Anzi tutto Bekir Samy ci ha espresso la sua gratitudine verso il Governo italiano, che ha voluto mettergli a disposizione i mezzi di trasporto (il piroscafo requisito *Creusa*, prima, da Adalia a Rodi, il cacciatorpediniere *Audace*, poi da Rodi a Brindisi), perchè i Delegati di Angora potessero giungere a Londra in tempo per l'apertura della Conferenza interalleata.

— Avremmo potuto arrivare anche prima — osserva Bekir Samy bey, che parla abbastanza bene il francese — data la velocità della nave da guerra italiana, se non avessimo dovuto arrestarci una notte al Pireo, a causa del mare tempestosissimo che ha fatto ritardare un po' il nostro viaggio marittimo. Tuttavia siamo in tempo per essere a Londra all'apertura del Congresso.

— Quali sono gl'intendimenti con cui i rappresentanti del Governo di Mustafà Kemal si recano a Londra?

— Essi — risponde il Ministro Bekir — si riassumono in un'aspirazione legittima e giusta, che le Conferenze precedenti hanno trascurata, ma che la riunione di Londra non potrà non prendere in considerazione: quella di trovare un assetto che permetta alla Turchia di vivere e di esistere, nella sua dignità di Stato libero e nel suo pieno diritto di libertà nazionale. L'accordo di San Remo e il conseguente trattato di Sèvres negarono in fatto agli ottomani i due più sacri diritti che possa invocare un popolo: il diritto all'esistenza e il diritto all'indipendenza.

Come potevano le Potenze presumere che la grande maggioranza delle popolazioni ottomane — benchè buone e pazienti per la loro stessa natura — non si ribellasse ad una imposizione internazionale che metteva in catene ogni forma di vita del popolo turco, dalla vita economica e commerciale, a quella politica e nazionale? Era naturale che un sentimento di opposizione e di protesta a quella imposizion accendesse tutti gli animi, facesse sopire le discordie, fondesse tutte le caste e tutti i partiti in un movimento unico e si opponesse anche con le armi a coloro che volevano, calpestando quei sacri diritti storici, lacerare la patria ottomana.

« La Turchia ai turchi »: ecco il nostro programma. Noi non chiediamo altro. Ma ciò che chiediamo ci sembra la più elementare giustizia; ed è anche l'applicazione schietta di quei principi per cui il mondo si è battuto in una guerra così tremenda.

— In quali relazioni contate di trovarvi col Governo di Costantinopoli, che invia pure a Londra i suoi rappresentanti?

— Noi non possiamo avere nessun contatto con Costantinopoli, poichè, accettando le imposizioni straniere che violano la più elementare indipendenza del popolo turco, ha dimostrato di non rappresentare la volontà del Paese e di non esser libero di governare. Quindi, siccome il popolo turco non riconosce più l'autorità di Costantinopoli, noi, liberamente eletti dalla grande maggioranza di cotesto popolo, non riconosciamo il Governo turco di Stambul. Per noi, non esiste. Il popolo sa che il Califfo è prigioniero delle potenze straniere. Finchè al Califfo non sia restituita la sua piena libertà di azione, le sue decisioni non hanno potere esecutivo.

Bekir Samy bey ha insistito, con la lentezza delle parole e con l'intensità dello sguardo, nel sottolineare questi concetti, quasi a far comprendere che nè gli Alleati nè l'Europa si debbono illudere: se la pacificazione dell'Oriente non avverrà sulle basi poste da coloro che esprimono la concorde volontà del popolo ottomano e le sue più gelose aspirazioni, essa potrà ottenersi forse sulla carta di un protocollo diplomatico; ma non potrà mai essere realizzata nè in Tracia nè sul Bosforo nè in Asia Minore.

L'arrivo dei primi delegati

LONDRA, 18.

I delegati alla prima Conferenza di Londra, quella che si occuperà delle questioni d'Oriente, cominciano ad arrivare. I greci costantiniani son giunti ieri sera; e i turchi sono subito seguiti. La missione francese con Briand, quella italiana con Sforza, quella belga con Jaspar, arriveranno domani sera, appena in tempo per la Conferenza che si apre lunedì mattina nel palazzo S. James, messo a disposizione dal Re Giorgio.

Le Delegazioni saranno ospiti, come di consueto, del Governo britannico. Una grossa spesa, osserva l'*Evening Standard*, tanto più grave in quanto che arriveranno i delegati per la Conferenza delle riparazioni, i tedeschi ed i tecnici finanziari, ecc.

Alcuni deputati hanno deciso di interpellare il Governo, per sapere perchè le Delegazioni britanniche, per venire sul continente, si pagano i loro conti d'albergo, mentre invece il Governo britannico deve pagare le spese delle varie Delegazioni straniere quando la Conferenza si tiene a Londra.

La questione d'Oriente

I kemalisti non saranno ammessi, se non si fonderanno coi delegati ufficiali. Venizelos agisce per proprio conto a nome dei greci di opposizione; ma in fondo Venizelos e Calogeropulos sono d'accordo e vogliono che non si tocchi una virgola sul trattato di Sèvres.

I turchi ufficiali invece vengono col programma di mutare quanto più è possibile; chiedono, come è noto, l'indipendenza del popolo turco, entro i confini integrali del territorio turco e l'abolizione di ogni controllo alieno; chiedono che Smirne sia sgombrata dei greci, e la sua sorte venga decisa da un plebiscito. In generale domandano che il principio di auto-decisione sia applicato in tutti i territori contestati.

I kemalisti chiedono tutto questo e qualche cosa di più ancora. I popoli in maggioranza turco-ottomani devono esser lasciati alla Turchia, Smirne e Adrianopoli devono venir restituite. Agli arabi, alla Mesopotamia, alla Siria e all'Irak deve essere riconosciuto il diritto di auto-decisione. Costantinopoli sede del Califfato, il Mar di Marmara, devono essere garantiti contro ogni attentato straniero. A queste condizioni i turchi riapriranno gli stretti al commercio ed alle comunicazioni internazionali.

Ma sotto il programma massimo, che vengono squadernando nelle interviste, i turchi vorrebbero almeno il programma minimo, e che da uno di essi, che è al corrente dei nuovi scopi dei kemalisti viene così definito: I turchi non hanno desiderio alcuno di riavere i territori arabi, che per essi sono stati sempre fonte di grattacapi.

Probabilità di accordo fra le due delegazioni turche?

LONDRA, 17.

Nei circoli ufficiali si nutre fiducia che le due Delegazioni turche potranno accordarsi fra loro prima di essere chiamate ad assistere alle sedute del Consiglio Supremo.

* * *

COSTANTINOPOLI, 17.

Reouf Ahmed Bey, ex Consigliere dell'Ambasciata di Turchia a Parigi, ex Presidente della Commissione degli Affari Esteri e deputato di Costantinopoli, è partito per Parigi. Egli ha ricevuto la missione di raggiungere la Delegazione inviata da Angora per cercare di pervenire ad una conciliazione tra la Delegazione di Costantinopoli e quella inviata da Kemal Pascià.

La partenza per Londra del Ministro Sforza

Stasera, col direttissimo di Parigi delle 21.40 il conte Carlo Sforza partirà da Roma per recarsi — quale rappresentante dell'Italia — alla Conferenza interalleata di Londra per la pacificazione dell'Oriente.

Per la resurrezione dell'Austria

LONDRA, 17.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la Gran Bretagna è fermamente convinta che il solo mezzo per restaurare l'Austria consiste nello stabilire buone relazioni economiche con i suoi vicini. La Gran Bretagna raccomanda perciò che la Conferenza di Portorose, proposta dall'Italia, si riunisca al più presto. La presenza del Cancelliere d'Austria alla Conferenza di Portorose sembra all'Inghilterra mezzo più efficace di una sua visita alle Potenze Occidentali.

Lo sciopero ferroviario inglese rimandato

LONDRA, 17.

La Commissione esecutiva del Sindacato dei conduttori e meccanici di locomotive ha diramato il contr'ordine allo sciopero proclamato per il 20 corrente ed ha invitato i suoi membri ad attendere le sue istruzioni per tutto quanto si riferisce all'affare di Mallow.

Il piano d'azione del maresciallo Foch

se la Germania non accettasse

PARIGI, 18.

Secondo l'*Echo de Paris* si è parlato della Polonia alla Conferenza militare che Briand aveva convocato ieri mattina al *Quai d'Orsay* e alla quale assistevano Barthou, i marescialli Foch e Petain e i generali Buat e Weygand. Il maresciallo Foch ha stabilito il piano d'azione delle truppe francesi nel caso in cui la Germania rifiutasse di entrare nelle idee degli alleati sulla base degli accordi di Parigi. Si spera, dice il giornale, che per questa azione la Francia riceverà mandato dai suoi alleati di Londra, ciò che non impedirà agli inglesi di fare dal canto loro la loro parte nelle sanzioni. L'*Echo de Paris* aggiunge che in caso di ritiro delle truppe americane, l'occupazione francese sarà estesa alla zona americana.

L'accordo militare franco-polacco

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* riceve da Varsavia: Si annuncia nei circoli autorizzati che il viaggio in Francia del maresciallo Pilsudski ha dato occasione ai due paesi di affermare ancora più solennemente la comunanza dei loro sentimenti e delle loro tendenze. Così si sarebbero stabilite a Parigi le basi di un vero trattato di alleanza franco-polacca che sta per essere definitivamente concluso, se non è già firmato dal principe Sapieha, che si trova attualmente a Parigi. Questo accordo militare avrà carattere prettamente difensivo.

Esso prevede i casi in cui interverrà l'aiuto della Francia in Polonia per la difesa dei suoi territori e ne determina l'estensione. Questo accordo è previsto soltanto dal punto di vista materiale e non dagli effettivi. E' pure regolata la collaborazione fra gli Stati Maggiori dei due paesi. Questo accordo militare è accompagnato da Convenzioni economiche riguardanti specialmente il regime doganale e le imprese petrolifere in Galizia.

Le decisioni di Parigi sono catastrofiche - dice Von Simons.

BERLINO, 18.

Ecco i brani salienti del nuovo discorso che von Simons ha pronunciato a Carlsruhe: Simons disse che a Londra il compito della Germania sarà quello di indicare la via migliore. Non è in grado di comunicarlo, ma la nuova soluzione può consistere solo nel far partecipare tutto il mondo all'opera di risanamento.

Mentre ier l'altro si era dichiarato ottimista, entro i limiti che possono essere consentiti dalla presente situazione, nel nuovo discorso von Simons disse che per quanto meditate possano essere le contro-proposte tedesche, la Conferenza gli inspira poco ottimismo. E' possibile anzi che la Conferenza, nei primi tentativi, non dia alcun risultato, e allora che cosa succederà? Fallito un accordo, seguiteranno ad aver vigore le disposizioni del Trattato; e cioè si dovrebbe comunicare alla Germania, per il 1.o maggio prossimo, la somma da pagare ed il modo di pagamento.

La Commissione delle riparazioni ricevette già il 10 gennaio 1919, alla conclusione della pace, 40 milioni di marchi oro in buoni, ma non ha potuto farne niente. Altri 40 milioni verranno emessi prossimamente, dietro desiderio della stessa Commissione. L'idea che si ha di tali buoni è errata. In Francia si vuole usarne, ed iniziare azioni finanziarie, ma è impossibile. Troppe disposizioni vi si oppongono. Nessuna potenza finanziaria del mondo può dare denari su questi buoni. Non sono che basi insufficienti per un'azione finanziaria, e non possono essere utilizzati nella forma bancaria. Il trattato non significa quindi altro che una duratura dichiarazione di incertezza.

Inoltre, von Simons ha dichiarato: Sarebbe fare una politica catastrofica, accettare le decisioni di Parigi; giacchè le potremo riconoscere solo calcolando con sicurezza sul nostro fallimento, o dovremo sperare che presto o tardi, avvenga un rivolgimento nell'ordine politico! Non è nostro compito di prepararci all'una o all'altra di queste soluzioni; ci occorre la tranquillità e non una nuova guerra.

Tornando alle conseguenze del rifiuto, Simons ha detto che esso sarebbe sentito, più che altrove, nei luoghi ove egli parla. Le così dette sanzioni, cioè occupazioni di territori tedeschi, avrebbero per la Germania meridionale, e specialmente per il Baden, conseguenze gravi. Gli avversari calcolano che la Germania fra pochi anni entrerà in fioritura; ma, per pagare le somme chieste, bisognerebbe arrivare ad una fioritura di gran lunga superiore a quella del 1913-14. Von Simons, da ultimo, ha creduto opportuno di tornare sulla questione della colpa. Ponendo alla testa degli errori di Versailles l'ammessa confessione di colpa, a cui il popolo tedesco non crederà mai, ha concluso: noi sappiamo che il popolo tedesco ha concepito e condotto la guerra come guerra di diritto.

Gli Alleati comunicano alla Germania la valutazione dei danni di guerra

BERLINO, 18.

Una nota ufficiosa segnala che la Commissione per le riparazioni ha consegnato in questi giorni al Governo tedesco, la maggior parte delle valutazioni dei danni subiti dai Governi alleati ed associati, conformemente all'art. 233 del trattato di pace, il quale prevede che l'ammontare dei danni per i quali sono dovute le riparazioni per parte della Germania, sarà fissato entro il primo maggio al più tardi.

La Commissione per le riparazioni segnala nello stesso tempo al Governo tedesco che gli farà pervenire quanto prima le rimanenti valutazioni.

La nota ufficiosa aggiunge che i termini accordati al Governo per l'esame delle valutazioni sono così limitati che non potranno essere osservati e che ciò è stato portato a conoscenza della Commissione per le riparazioni.

Gravi disordini a Berlino?

MILANO, 18. — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi:

Corre voce a Magonza che nel pomeriggio di ieri siano scoppiati gravi disordini a Berlino. Alcuni viaggiatori che hanno chiesto i passaporti se li sono visti rifiutare. Da questa informazione e dal fatto che non ha potuto telefonare con Berlino, il *Matin* deduce che la notizia sia fondata.

L'America e la pace con la Germania

PARIGI, 18.

Il *Matin* ha da New York, che secondo la opinione di eminenti uomini politici americani, non vi sarà una pace separata con la Germania.

D'Annunzio a Brescia tra i legionari

BRESCIA, 17. — Gabriele d'Annunzio è giunto oggi, alle 14, proveniente da Gardone, ed è sceso all'Hôtel Gallo dove ha avuto un breve colloquio col comm. Tailli. Quindi si è recato a visitare il tenente Masseri, ferito al ginocchio da un proiettile durante le giornate del Natale fiumano.

D'Annunzio ha portato al Masseri, che è sempre in letto, un grande mazzo di fiori.

L'incontro è stato commovente. D'Annunzio ha abbracciato e baciato il fido compagno e si è trattenuto fin quasi alle 17.

Mentre il comandante usciva dalla casa del Masseri, la folla — tra la quale si trovavano vari legionari — lo ha vivamente acclamato.

D'Annunzio è stato raggiunto dal figlio Mario, proveniente da Roma, il quale recava le medaglie d'oro commemorative della spedizione di Ronchi.

Il poeta ha subito disposto perchè una di tali medaglie fosse recata al tenente Masseri.

Qualche minuto dopo, d'Annunzio è ripartito in automobile per Gardone.

Teppistiche violenze di organizzati bianchi a Serego

VICENZA, 18. — Nel comune di Serego è scoppiato uno sciopero agrario deliberato dalle organizzazioni bianche. La vertenza, che dura da parecchie settimane, si basa sulle quote annue di fitto che i proprietari esigono per la cessione dei campi reclamati dai contadini. Numerosi contadini armati invasero nel pomeriggio di ieri le proprietà Tibaldo e Penasso commettendo atti vandalici, distruggendo ogni cosa ed appiccando il fuoco agli stabili. I proprietari ed i loro famigliari tennero testa finchè poterono alla turba, rispondendo ai colpi di arma da fuoco con colpi di rivoltella e di fucile. Due carabinieri a cavallo tentarono di compiere opera persuasiva, ma contro di essi si iniziò una fitta sassaiuola; poi fu gettata una bomba a mano e vennero anche sparati contro i militi due colpi di rivoltella. Uno dei carabinieri riportò una grave ferita alla faccia prodotta da una sassata. Dinanzi al numero preponderante degli scioperanti, i carabinieri si allontanarono. L'ex-sindaco Giandomenico Baroni, intervenuto per calmare gli animi, venne brutalmente malmenato e ferito, e infine fu derubato di quanto aveva indosso. Il fuoco appiccato alla proprietà Tibaldo distrusse ogni cosa.

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Nella seduta di ieri la Camera, dopo le interrogazioni riprese la discussione degli articoli del disegno di legge sulla gestione statale dei cereali.

Il dibattimento sul pane è esaurito

La discussione fu intieramente assorbita dall'articolo terzo, approvando il quale la Camera esaurì completamente il dibattito sul pane, per rinviare alla seduta odierna la discussione sugli articoli seguenti che riguardano la imposta complementare sui redditi superiori alle 10.000 lire, l'imposta speciale a carico dei dirigenti le Società commerciali, l'imposta straordinaria sul patrimonio, la tassa sul vino, eccetera.

Ecco il resoconto della seduta di ieri.

Ha la parola l'on. PESTALOZZA, popolare, che svolge il seguente emendamento all'art. 3 della legge sul pane:

« Il prezzo del pane in forme grosse non supererà di centesimi 20 al chilogramma il prezzo attuale ».

L'on. ZANARDI, socialista, svolge questo emendamento dell'on. Garibotti:

« La farina per la confezione del pane a prezzo popolare conforme il secondo articolo delle disposizioni transitorie, sarà ceduta esclusivamente a panifici adibiti alla confezione di questa sola specie di pane e che non abbiano scopi speculativi. Tali sono i forni di Enti pubblici locali, di Amministrazioni dello Stato, di Aziende consorziali annonarie, e di Cooperative aperte a tutti i lavoratori e senza ripartizioni di profitti. Dove questi panifici non esistano o siano insufficienti, gli Enti locali sono autorizzati alla istituzione dei medesimi o alla requisizione di forni privati. La vendita al pubblico del pane a prezzo popolare sarà fatta sempre a peso e analogamente ai panifici, da spacci di Enti pubblici e cooperative ».

L'on. VELLA, socialista, svolge un emendamento invocando un trattamento speciale per le provincie meridionali e per le isole che sono in grave disagio.

Un altro emendamento svolge l'on. BENEDUCE Alberto, riformista, il quale propone che il minor prezzo del pane sia compensato anche con gli utili della cessione del grano per la confezione di biscotti e di paste al glutine e altri generi speciali.

L'on. BELLOTTI, socialista, propone che i cereali che verranno forniti dai consorzi ai datori di lavori per alimento (cibarie) ai contadini in forma di contratto non dovranno superare il prezzo politico per il pane tipo popolare.

L'on. DE CAPITANI, liberale di destra, svolge un emendamento firmato anche dagli on. Besana e Federzoni perchè l'abburrattamento della farina non sia superiore all'80 per cento.

In questo stesso senso — e cioè abburrattamento della farina non superiore all'80 per cento — svolgono due altri emendamenti l'on. IMPROTA ed il popolare on. MERLIN.

L'on. GARIBOTTI, socialista, invece vuole che la farina sia abburrattata all'85 per cento e non sia miscelata.

L'on. SOLERI risponde agli oratori che hanno proposto emendamenti all'art. 3. Illustra il concetto di questo articolo. E contrario alla concessione di sussidi proposti da alcuni oratori, anche perchè sarebbero cause di perturbamento nel paese. E' già sussidio notevole la concessione del pane a basso prezzo.

Afferma la necessità che il pane popolare sia a forme grosse. L'entità dell'abburrattamento e della miscela dipende dalle condizioni di approvvigionamento del paese e dalle condizioni del mercato estero e dei cambi. Appena approvata questa legge si cercherà di migliorare gradualmente l'abburrattamento portandolo dall'attuale 85 per cento all'80 e anche al 78 per cento.

Si cercherà inoltre di migliorare le miscele, contenendole nel più stretto limite possibile. Il prezzo del pane popolare sarà quello del grano nazionale diminuito dei compensi che si potranno ottenere dalla vendita della farina per il pane a forme piccole e per altri generi speciali. Accetta l'emendamento proposto in questo senso dall'on. Alberto Beneduce ed anche quello dell'on. Vella per un trattamento speciale per le provincie meridionali. Accetta anche, ma soltanto come raccomandazione la proposta dei socialisti di servirsi per la confezione del pane popolare preferibilmente degli enti cooperativistici. Del principio informatore dell'emendamento Bellotti sarà tenuto conto nel regolamento. (Approvazioni).

CAMERA Giovanni, relatore, aderisce ai concetti espressi dall'on. Soleri.

L'on. GARIBOTTI insiste nel suo emendamento perchè il pane sia fatto con farina di frumento non miscelata e abburrattata all'85 per cento. Il pane — egli soggiunge — lo vogliamo nero ma puro. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. CASALINI insiste nell'emendamento, svolto dall'on. Zanardi, e che pubblichiamo integralmente più sopra. Con questo emendamento si chiede che la confezione del pane popolare sia affidata soltanto a enti cooperativistici.

L'on. SOLERI per il Governo si dichiara contrario. Lo stesso fa l'on. CAMERA, relatore.

Su questo emendamento i socialisti chiedono l'appello nominale. (Urli e proteste della maggioranza).

L'on. CAVAZZONI dichiara che, pur riconfermando le dichiarazioni precedenti nel senso che le cooperative devono essere tenute in speciale considerazione, i popolari tenendo conto delle speciali ragioni di questa legge, voteranno contro l'emendamento proposto dai socialisti.

L'on. PANEBIANCO, socialista, vorrebbe che il Governo accettasse la prima parte dell'emendamento ove è detto che la farina per la confezione del pane popolare dev'essere ceduta esclusivamente a panifici adibiti alla confezione di questo solo genere di pane.

L'on. SOLERI non accetta neppure questa proposta. (I socialisti protestano contro il Governo).

Si procede all'appello nominale. L'aula si mantiene affollata in tutti i settori.

Alle ore 18 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente: presenti 317 — favorevoli 69 — contrari 248.

L'emendamento Garibotti è respinto.

L'articolo 3 con gli emendamenti Beneduce e Vella, è approvato. Esso risulta così concepito:

« E' data facoltà al commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse da vendersi a prezzi diversi. I prefetti, sentito il Consorzio granario e la Commissione provinciale dei consumi determineranno i limiti di prezzo, entro i quali le Giunte municipali stabiliranno i prezzi di vendita delle diverse forme.

Sempre allo scopo di mantenere nel limite più basso possibile il prezzo di un tipo di pane di consumo popolare a forme grosse, il Commissariato è autorizzato a stabilire prezzi più elevati di quelli fissati nell'articolo 2, e non inferiori al costo del grano estero, per la cessione del grano destinato alla confezione di paste alimentari od abburattamento speciale, di paste al glutine, di biscotti e dolci, e di altri generi di consumo speciale.

Gli utili ricavati dal maggior prezzo di cessione del grano per la confezione del pane a forme piccole, delle paste alimentari speciali, dei biscotti e dei dolci saranno integralmente devoluti alla diminuzione del prezzo del pane di consumo popolare.

E' data facoltà al commissario generale di elevare nelle provincie in cui il consumo del pane a forme piccole si diffonderà largamente, il prezzo di cessione del grano, quale stabilito all'articolo 2, devolvendo integralmente il maggior prezzo, unitamente agli utili ricavati dal commissariato nella cessione di grano per la confezione di biscotti, di dolci e di paste al glutine e di altri generi di consumo speciale a beneficio delle provincie nelle quali sarà esclusivo e prevalente il consumo del pane popolare, con speciale riguardo alle provincie meridionali ed alle isole ».

PANEBIANCO svolge un emendamento aggiuntivo contro le frodi nelle farine, proponendo che, oltre alle pene sancite dal Codice, i frodatori vengano sospesi dall'esercizio della panificazione.

SOLERI accetta la proposta, dice però che la formula relativa sarà inserita nell'ultimo articolo del disegno di legge.

La proposta Panbianco è approvata.

STORCHI svolge un altro articolo aggiuntivo favorevole alla consegna di grano in luogo di farina ai Comuni con popolazio superiore ai 50 mila abitanti.

SOLERI accetta il criterio espresso nel detto articolo aggiuntivo, ma come raccomandazione.

BUBBIO, popolare, propone un articolo aggiuntivo per il quale, nel caso che si renda necessario il tesseramento famigliare, sia corrisposta una razione supplementare alle famiglie più povere. L'oratore si dilunga poi a parlare della crisi che si verifica in molti comuni per la mancanza di farina; e l'on. BARBERIS lo interrompe così:

— Fate meno ostie! (Ilarità).

SOLERI esprimendo la speranza di poter giungere al più presto all'abolizione del tesseramento, prega l'on. Bubbio di ritirare l'emendamento.

CAMERA, relatore: Questa è materia di regolamento!

BUBBIO ritira l'emendamento.

ZANARDI vuole che sia resa possibile la istituzione di cooperative di consumatori e che i forni autorizzati alla confezione di pane popolare, non possano vendere pane di altre forme.

PESTALOZZA. Si preoccupa a questo proposito dei comuni ove esiste un solo forno. (Rumori).

ZANARDI esclude che vi siano comuni che abbiano un forno solo.

SOLERI osserva che anche questa è materia di regolamento e assicura che compilandosi il regolamento, saranno tenute in debita considerazione tutte le proposte tendenti ad impedire le frodi. (Approvazioni).

CAMERA, relatore, si associa all'on. Soleri pregando l'on. Zanardi di voler ritirare l'emendamento.

ZANARDI insiste.

TESCIONE è favorevole ai concetti espressi dall'on. Zanardi.

SOLERI mette in rilievo le difficoltà che si incontrerebbero nell'applicazione dei criteri espressi dagli on. Zanardi e Tescione i quali replicano brevemente. Aggiunge qualche osservazione l'on. Cavazzoni popolare.

Messo ai voti l'emendamento Zanardi è respinto.

MATTEOTTI, GALLANI e CORSI parlano sulle disposizioni transitorie proponendo che per il mese di marzo il grano tenero sia ceduto ai consorzi al prezzo di 90 lire al quintale e quello duro a 220; e che per aprile, in via di esperimento, i consorzi cedano quantitativi di grano e di farina a prezzo inferiore del 20 % a quello suddetto per la confezione del pane popolare.

Le disposizioni transitorie sono approvate nel testo proposto dal Governo e dalla Giunta del bilancio.

Dopo l'approvazione delle proposte transitorie relative all'articolo 4, l'on. CHIESA illustra un suo articolo aggiuntivo per il quale è proposto che col 31 dicembre p. v. cessi la gestione statale dei cereali e sia iniziata la liquidazione del Commissariato generale degli Approvvigionamenti.

SOLERI. On. Chiesa, io sono lieto che ella mi abbia dato modo di fare qualche dichiarazione che sarà il mio canto del cigno in questa discussione. (Ilarità). Perchè la gestione statale dei cereali dovrebbe cessare al 31 dicembre? E se fosse possibile farla cessare col prossimo raccolto? (Approvazioni, commenti). E' nelle nostre intenzioni farla cessare appena possibile; ma se col prossimo raccolto non potessimo raggiungere questo fine cui tendiamo, non potremmo smetterla col 31 dicembre, ma dovremmo andare al raccolto successivo. Quanto al resoconto finanziario della gestione...

Voci dell'Estrema Sinistra: E quello dell'Aeronautica!

SOLERI ... io ho fatto qualche cosa che mi pare decisivo. Non so se sia mai stato fatto altrettanto al Commissariato per l'Aeronautica (Ilarità, commenti); certo io ho già richiesti ben 40 ragionieri all'Amministrazione centrale perchè si possa sollecitamente compiere il non lieve lavoro della completa sistemazione dei conti, che dovranno essere presentati alla Camera. (Approvazioni).

CHIESA. Io sono lieto di avere provocato queste dichiarazioni da parte dell'on. Soleri...

BARBERIS. L'on. Chiesa mette a disposizione i « Caproni » per il trasporto del grano. (Ilarità vivissima).

CHIESA. Caro Barberis, queste interruzioni mi fanno piacere, perchè mi danno modo di ricordare che io quando andai all'Aeronautica non vi trovai ragioneria e ve la impiantai immediatamente.

BARBERIS. « Caproni », « Caproni »!

CHIESA. Lasciamo stare i « Caproni », che del resto sono sempre una vera gloria per l'Italia, e parliamo di gestione. Io so che nel regime attuale la speculazione privata è ancora la migliore, quella che può acquistare e vendere a molto miglior mercato che non riesca a fare lo Stato, e per questo insisto perchè si torni al più presto alla libertà del commercio.

PRESIDENTE. On. Chiesa, ella ha parlato benissimo, ma non mi ha detto se mantiene o no l'emendamento. (Ilarità).

CHIESA ritira l'emendamento e così, messo ai voti ed approvato l'art. 3, è esaurita la discussione del progetto per la parte riguardante il pane.

Il resto della discussione è rinviato a domani.

TURATI chiede che nella settimana prossima si discuta la sua legge sulla eleggibilità.

BIANCHI Umberto domanda che si discuta anche la sua mozione sulla questione mineraria.

CAVAZZONI fa anch'egli brevi osservazioni sull'ordine dei lavori.

GIOLITTI dice che, esaurita la discussione della legge sul pane si potrà discutere sull'eleggibilità. Bisogna discutere poi, dice, anche il bilancio.

In ultimo l'on. TONELLO richiama l'attenzione del Governo sull'agitazione dei vice-ispettori scolastici. E la seduta è tolta alle 19.40.

La seduta d'oggi

Seduta del 18 febbraio 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. RINDONE

In morte dell'on. Buonvino

La seduta s'inizia alle 15. Ha la parola l'on. SPADA che invia un saluto commosso alla memoria dell'on. Buonvino, ex deputato, deceduto in questi giorni.

Si associano l'on. CORRADINI per il Governo e il Presidente on. DE NICOLA che dice di aver disposto per l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

Per il contributo dell'Ordine dei Medici

All'on. Bianchi Carlo che vuol sapere dal Ministro dell'Interno se non ritenga urgente proporre la modifica dell'art. 5 della legge sugli ordini sanitari in modo che sia concesso agli ordini di elevare il contributo di lire 25 a un massimo di 100, risponde l'on. CORRADINI dicendo che è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge.

L'on. BIANCHI si dichiara soddisfatto.

Per i fatti di Gorizia

Segue una interrogazione dell'on. ALESSANDRI al Ministro dell'Interno « sui fatti avvenuti a Gorizia il 18 dicembre, durante una commemorazione di cittadini repubblicani in onore del morto in guerra Comandini ».

Risponde l'on. CORRADINI che i fatti del dicembre in Gorizia sono una parte degli atti di violenza accaduti in quella città in brevissimo tempo. Si verificò, infatti, a Gorizia, in pochi giorni un lancio di petardi contro il Cinema Savoia, durante un concerto di slavi, contro la tipografia nazionale « Narodna Tiscarnia », inque questo a cui allude l'interrogante, di due petardi contro un gruppo di repubblicani, reduce dalla commemorazione del tenente Comandini, dopo l'apposizione di una lapide sul Calvario sul quale questo giovane era morto valorosamente. In tale occasione un gruppo di repubblicani si erano riuniti nella sede sociale ed avevano esposto la loro bandiera alla finestra. Dalla strada vi furono proteste contro i repubblicani, ed alterchi, che cessarono per l'intervento della forza pubblica. Verso le venti della sera la Società di Gorizia, accompagnava gli ospiti alla stazione, e, poichè l'Autorità locale temeva potessero avvenire conflitti, la manifestazione era preceduta e seguita da gruppi di forza pubblica. Il corteo, così composto, giunto nel piazzale della stazione, mentre passava sotto un terrapieno sovrastante il piazzale, fu fatto segno al lancio di un petardo che non esplose; un secondo petardo, lanciato nello stesso momento, esplodeva ferendo sedici persone, alcune delle quali con una certa gravità, compresi fra esse tre carabinieri e sei soldati, e il maresciallo dei carabinieri sig. Teschi.

L'indignazione pubblica contro il feroce attentato è immensa. L'autorità locale si è data immediatamente a ricercare i responsabili, ha fatto perquisire la sede del Fascio di combattimento ed otto abitazioni ove alloggiavano i fascisti più in vista e più compromessi. Per effetto di tali indagini si riuscì ad identificare l'autore materiale dell'attentato contro la tipografia Narodna Tiscarnia, un tale Gallegaris, sorvegliante del magazzino materiali del dipartimento tecnico della sezione di Gorizia.

Si ritiene che egli possa essere anche autore degli altri attentati. Intanto l'autorità giudiziaria ha emesso i mandati di cattura contro il segretario politico del Fascio di combattimento di Gorizia, Umberto Olivieri ed altri sette fascisti, compreso fra essi il figlio del questore, cav. Gigante, che fu immediatamente trasferito da Gorizia.

Le indagini hanno proseguito attivamente, e si ritiene che tutti i responsabili saranno assicurati rapidamente alla giustizia.

Replica, non soddisfatto l'on. ALESSANDRI, dando dei fatti in questione, una versione alquanto diversa e dice che i cittadini della Venezia Giulia sono oramai stanchi di uno stato di cose che è divenuto intollerabile per la completa passività del Governo.

L'on. Capasso interroga il Ministro dei lavori pubblici sull'abbandono dei lavori di bonifica iniziati da circa mezzo secolo nell'Agro di Capaccio; per cui oltre seimila ettari di terreno rimangono in preda alla desolazione ed alla malaria.

Risponde l'on. BERTINI, Sottosegretario, dicendo che un Consorzio industriale ha chiesto di eseguire i lavori di bonifica e che si spera che le trattative in corso possano avere un sollecito e proficuo risultato.

L'on. CAPASSO replica augurandosi che l'ottimismo dell'on. Bertini possa avere al più presto una piena conferma dai fatti.

AL SENATO

Seduta del 17 febbraio 1921
Presidenza del Presidente on. TITTONI

La seduta è aperta alle 15.10, e, approvato senza osservazioni il verbale di ieri, il PRESIDENTE invita senz'altro il Senato a proseguire la discussione per la conversione in legge dei Decreti relativi agli affitti.

L'ordine del giorno Frola

Il senatore FROLA, anche a nome dei colleghi Supino, Bergamasco, Tamassia e Del Carretto, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando che i provvedimenti straordinari circa gli affitti e le pigioni non possono avere se non un'applicazione temporanea ed una efficacia limitata e che soltanto un largo impulso dato a nuove costruzioni potrà risolvere la crisi delle abitazioni, invita il Governo a presentare provvedimenti che valgano ad incoraggiare e rendere economicamente possibile la costruzione di nuove case ».

Al quale ordine del giorno l'Ufficio centrale del Senato propone la aggiunta che segue:

« ... ed a sottoporre al Parlamento opportune proposte di riforma dei tributi locali, le quali, disciplinando il diritto di sovrimposta degli enti locali sia direttamente sia per mezzo di vincoli con le imposte gravanti sugli altri redditi e sui consumi, tolgano un gravissimo ostacolo oggi esistente all'investimento dei nuovi risparmi nell'industria edilizia ».

L'aggiunta, naturalmente, è accettata dall'on. Frola e dagli altri presentatori dell'ordine del giorno, con la riserva che essa non ritardi in modo alcuno le urgenti provvidenze reclamate.

Il ministro dell'industria on. ALESSIO ripete tutto il suo buon proposito per aderire ai desideri contenuti nell'ordine del giorno nuovamente oggi approfondito dall'on. Frola; ma come già ebbe a dire ci sono da superare molteplici ostacoli.

Il relatore dell'Ufficio Centrale on. EINAUDI risponde, imponendosi la massima brevità consentita dalla vastità e dall'importanza dell'argomento.

L'oratore dichiara di non poter ritirare la aggiunta, che corrisponde alla legislazione vigente.

Il sen. SCHANZER prega l'Ufficio Centrale di mutare in raccomandazione la aggiunta. Essa gli sembra o inutile, se chiede solo quel che già esiste nella nostra legislazione, od oscura se va oltre. Poichè non gli riesce di apprezzarne la precisa portata, dichiara che non può dare il suo voto favorevole.

Il relatore INAUDI dichiara a sua volta di sostituire alla aggiunta presentata queste parole: « ed a sollecitare la discussione relativa alla conversione in legge del decreto 24 novembre 1919 ».

Il Ministro ALESSIO accetta questa sostituzione.

E così l'ordine del giorno Frola con la aggiunta dell'Ufficio Centrale così notificata, viene approvata ad unanimità.

Il Decreto 18 aprile 1920

E passiamo all'esame degli articoli del decreto-legge 18 aprile 1920 n. 477, concernente le nuove disposizioni.

L'articolo 1.o è stato concordato tra l'Ufficio Centrale ed il Governo.

Il ministro ALESSIO consente del resto che la discussione avvenga sul testo dell'Ufficio.

Con questo articolo 1.o si stabilisce che dal 1.o luglio prossimo cesseranno di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo la guerra, in materia di affitti di edifici urbani ad uso bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili: ed anche quelle in materia di locazione di case di abitazione nella città di Roma, con pigione annua superiore a sei mila lire; nei Comuni aventi una popolazione di oltre duecento mila abitanti con pigione annua superiore a 4 mila lire; nei Comuni aventi popolazione da 100 a 200 mila abitanti, con pigione annua superiore a lire 2400; negli altri Comuni aventi popolazione non superiore a 5 mila abitanti, qualunque sia la pigione, e in qualsiasi comune e qualunque sia la pigione attuale, se gli inquilini si trovino in date condizioni economiche o abbiano a disposizione più alloggi.

Questo articolo è connesso col 2.o, il quale stabilisce che nei casi previsti dall'articolo 1.o il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 40 per cento con decorrenza dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e un ulteriore aumento del 30 per cento per ognuno degli anni dal 1.o luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo, fino al 30 giugno 1924. Il primo aumento del 40 per cento ed ognuno dei successivi aumenti annuali del 30 per cento, si cumulano e sono sempre applicati sulla pigione in corso alla data del 18 aprile 1920 ».

Il senatore LORIA, anche a nome degli on. Badaloni, Garavetti, Pullè, Della Torre, Giardino, Dall'Olio Alfredo, Tassoni e Della Noce, svolge diffusamente un emendamento inteso a stabilire invece che il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 40 per cento con decorrenza dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e un ulteriore aumento del 30 per cento per ognuno degli anni dal 1.o luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo. Si vuole insomma togliere il limite « fino al 30 giugno 1924 ».

Il senatore GIARDINO prospetta i pericoli del passaggio repentino dal sistema di vincolo a quello di libera contrattazione degli affitti e sostiene caloroseamente l'emendamento.

Combatte invece l'emendamento il senatore FRASCARA, che propone un emendamento secondo il quale le facilitazioni per la terza e quarta classe non debbono essere concesse alla prima classe.

Un appello nominale

Il PRESIDENTE dichiara che sull'emendamento Loria ed altri è stato chiesto l'appello nominale. (Rumori prolungati).

L'on. BETTONI procede all'appello.

Rispondono in favore dell'emendamento, — non accettato dal Governo — oltre i proponenti, pochi senatori, fra cui gli on. Ciraolo, Del Bono, Del Lungo, Di Brazzà, Di Sant'Onofrio, Dorigo, Grandi, Mariotti, Melodia, Morrone, Novaro, Pianigiani, Pozzo, Sanarelli, Torrigiani Luigi, Valeria.

Si astiene l'on. Mosca.

L'appello dà questo risultato: hanno risposto no 155; hanno risposto sì 142.

L'emendamento Loria ed altri è respinto.

L'articolo primo approvato

Il senatore MONTRESOR ritira un suo emendamento divenuto inutile dopo che il nuovo testo concordato fra Governo ed Ufficio Centrale ne ha accolto il concetto.

Il senatore POLACCO a sua volta propone un emendamento per escludere dalle disposizioni della prima parte dell'articolo i contratti di locazione di studi e uffici di professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare un anno. L'Ufficio Centrale accetta l'emendamento.

L'on. TOMMASI crede che occorrono ben più di tre anni prima che il problema delle abitazioni sia risolto mercè le nuove costruzioni.

Propone pertanto che sia prolungato il termine nell'articolo fissato al 30 giugno 1924 per gli aumenti graduali. (Commenti prolungati).

Il sen. FRASCARA propone un emendamento, che deve avere la precedenza, perchè tende a liberare gli appartamenti con pigioni superiori a lire sei mila al 1 luglio 1921.

Il relatore EINAUDI non può accettarlo, e ne spiega ampiamente le ragioni.

Anche l'on. POZZO presenta un emendamento, che però ritira dopo avere avute spiegazioni e chiarimenti dal ministro della giustizia on. FERA.

E come Dio vuole, essendosi ritirati gli emendamenti, l'articolo 1 viene approvato come concordato.

Dopo breve discussione sono pure approvati gli articoli successivi fino al 5, ed al primo comma dell'art. 6, che si riferiscono tutti agli aumenti graduali dei fitti e fissano le percentuali massime degli aumenti stessi fino al 30 giugno 1924.

A questo punto, data l'ora, il PRESIDENTE rinvia a domani il proseguimento della discussione.

L'espulsione del principe Sisto

Il sottosegretario agli esteri, on. DI SALUZZO, chiede di rispondere subito a una interrogazione presentata dall'on. Ruffini, assicurando che stamane stessa è stato firmato il decreto di espulsione dall'Italia del principe Sisto di Borbone. (Vivi generali applausi).

Il sen. RUFFINI è pienamente soddisfatto.

Alle 19.20 la lunga e faticosa seduta è tolta.

Il principe Sisto non ha visitato campi militari

L'Agenzia Stefani *comunica:*

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il principe Sisto di Borbone avrebbe visitato la mattina del 16 corrente, il campo di aviazione di Centocelle ed avrebbe volato su Roma. La notizia è destituita di fondamento.

L'equivoco è probabilmente dovuto al fatto che nella stessa mattinata, un principe Infante di Spagna, ed ufficiale aviatore dell'esercito spagnuolo, erasi recato, previa autorizzazione, a visitare detto campo.

Borsa di Roma

18 febbraio 1921

Rendita 3.50 % cont. 74.30; fine 74.45 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.95; fine 76.

AZIONI — Banca d'Italia 1455 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1088 — Credito Italiano 705 — Banca Italiana di Sconto 714 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 310 — Mediterranea 150 — Rubattino 610 — S. N. I. A. 55.50 — Tramways Roma 120 — Acqua Marcia 1780 — Gas Roma 461 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaieria Terni 640 — Ilva, Acciaierie d'Italia 86.75 — Ansaldo 133 — Metallurgica 88 — Miniere Elba 128 — Miniere Antimonio 50 — Gerka 500 — Viscosa di Pavia 11 — Miniere Montecatini 154 — Immobiliari 463 — Beni Stabili 336 — Imprese Fondiarie 105 — Fondi Rustici 297 — Risanamento 304 — Carburo 800 — Azoto 260 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 97 — Zuccheri Romani 85 — Eridania 316 — Molini Pantanella 136 — Marconi 125 — F. I. A. T. 286 — Cotoniere Meridionali 112 — Cosulich 470.

CAMBI — Parigi 199, 199.25, 198.75, 199.25 — Londra 106.88 — New York chèque 27.35 — Berlino 46.10.

Il processo per la rivolta dell'11 Bersaglieri

Depone il Comandante il battaglione ammutinato

La seduta antimeridiana

ANCONA, 18. — La seduta di stamane ha inizio alle 10.30. Al collegio della difesa si aggiunge l'on. Salvadori che difende l'imputato Nasini. L'on. Bocconi sciogliendo la riserva dettata ieri a verbale, riserva che acquista un nuovo valore per l'incidente di iari sera, dichiara di rimanere al suo posto per impedire qualunque deviazione del corretto svolgimento della causa. Se altri giusti motivi vi saranno, per protestare lui ed i suoi colleghi si ritireranno. Il Presidente dice che non può mettere a verbale tale dichiarazioni, che dall'avv Bocconi vengono presentate per iscritto, perchè alcune espressioni offendono la sua autorità. Il P. M. osserva che non può accettare le parole «giusta protesta». L'avv. Giardini fa rilevare che il P. M. nulla disse in merito ad un processo militare che avrebbe subito l'imputato Antonelli ed il P. M. conferma quanto dice l'avv. Giardini.

Si prosegue quindi nella escussione dei testi.

Il bersagliere Cappucci Francesco si rimette alla deposizione scritta e dice di avere riconosciuto l'imputato Paiotta fra quelli che andarono a svegliarlo il Paciotto ribatte di non averlo mai veduto ed aggiunge di averlo denunciato una volta per un diverbio precedentemente avvenuto.

Il sergente maggior Marinilli Pasquale fu svegliato da un bersagliere che gli puntò il fucile sulla faccia e dice di averlo riconosciuto più tardi per l'imputato Orlandi, il quale si alza e dice che anche il teste era armato.

Il maggiore comandante il 33. battaglione.

Il maggiore Tolu Efisio, comandava il 33. battaglione che doveva partire per l'Albania. Alla mattina venne svegliato da un maresciallo che lo informò su quanto stava accadendo nella caserma. Uscì e si diresse verso la casa del colonnello Paselli dopo di che si recò alla caserma Stamura. Racconta delle fucilate che provenivano dalla via Cardato, della autoblindata che era uscita tanto una prima volta quanto una seconda, ecc. Poco dopo mezzogiorno entrò nella caserma Villarey dove vide la mitragliatrice piazzata sul portone. Ordinò che il reggimento passasse con le armi nel cortile per l'adunata, finchè entrò il colonnello. Nel pomeriggio fece arrestare il caporale Rossi, che aveva perduto i galloni. A domanda dice quanto allo stato d'animo dei bersaglieri che alla sera precedente i bersaglieri stavano allestendo una bandiera tricolore. Gli ufficiali per la minacciata soppressione del corpo certamente non erano lieti. Risponde pure che vi era stata una istruzione sommaria alle mitragliatrici «Fiat».

Il bersagliere Guccani Romolo stava nell'ufficio maggiorità e venne svegliato dal caporale Cappellacci. Nel cortile vide poi il Belli che sparava contro la caserma Stamura. Prima che terminasse la rivolta volle tentare di uscire da una nestra per conferire con gli ufficiali che stavano nei dintorni della caserma; ma ciò gli venne impedito da due bersaglieri, uno dei quali gli fu detto essere il Di Mario. Il teste narra che dopo la rivolta il Nasini ebbe a confidargli: «Siamo usciti con l'autoblindata!». L'imputato nega tale circostanza e la difesa fa osservar che fra il Nasini ed il teste vi erano state delle dispute di carattere politico ed è quindi veramente strano che il Nasini si fosse voluto confidare su una circostanza così delicata proprio col teste.

Ultimo teste della seduta antimeridiana è il prof. Cormoli direttore del locale «Bandiera Rossa», il quale dice che la sera del 25 giugno si presentò alla tipografia Nucci un bersagliere a dire che i bersaglieri avrebbero dovuto partire per l'Albania, ma che però si sarebbero opposti. Il teste rilevò che il bersagliere raccontava delle cose troppo gravi e che perciò egli si insospettì: pensò che potesse trattarsi di un agente e non gli diede retta.

90 contadini processati a Cremona

per occupazioni di cascine

CREMONA, 18. — Ha avuto ieri luogo al Tribunale di Cremona il processo contro 90 imputati di occupazione di cascine, dallo scorso S. Martino ad oggi. Erano intervenuti in folla avvocati, agricoltori ed organizzatori. Gli imputati erano tutti contumaci, e la difesa ha chiesto il rinvio, motivando la richiesta col fatto che l'on. Miglioli aveva mandato al Procuratore Generale una lettera nella quale egli si accusava di avere istigato i contadini a compiere i reati contemplati nell'atto di accusa, e si addossava in tal modo tutta la responsabilità dell'accaduto.

Il Tribunale non ha però creduto opportuno di accogliere la tesi della difesa, rilevando che la lettera dell'on. Miglioli costituisce un capo di imputazione verso lo stesso deputato quale istigatore a delinquere, ma non è sufficiente a far sospendere il procedimento a carico dei contadini.

La sentenza emessa dopo un breve dibattito è stata di assoluzione per due imputati di 14 anni, ritenuti non responsabili di ciò che avevano fatto. Il Tribunale invece ha condannato gli altri accusati a pene varianti, i minorenni da 5 a 7 mesi di reclusione e 600 lire di multa, i maggiorenni a 14 mesi di reclusione e due mila lire di multa. La notizia, giunta a tarda ora a Cremona, vi ha suscitato una enorme impressione.

Il sindaco socialista di Poggibonsi denunciato

FIRENZE, 18. — Si ha da Poggibonsi che il questore di Siena ha denunciato al Procuratore del Re, il sindaco socialista Amedeo Coltellini, l'assessore alle finanze Giuseppe Gerlini e quello dell'Annona Rutilio Rinaldi, i quali avrebbero applicato sui certificati rilasciati dal Comune, delle marche recanti la falce e il martello dei Soviety.

Impressioni di Germania

Grigio tedesco

FRANCOFORTE, febbraio.

Si arriva alla Badische Bahnhof a notte alta: Basilea è immersa nella semi oscurità: il carbone è poco e caro: quindi l'illuminazione è ancora ridotta. Alla stazione vi è anche la dogana ed è più rigorosa la visita svizzera di uscita che non quella tedesca per l'entrata.

La Germania ha bisogno di derrate alimentari e la Svizzera non permette che i viaggiatori ne esportino, se non piccole quantità. Anche per il visto ai passaporti le formalità tedesche sono molto spicce: due guardie *verdi* timbrano il libretto senza parlare, quasi senza guardare chi vuol entrare in Germania.

Sono due giovani pallidi, magri, cogli occhiali a stanghetta che compiono la loro funzione con una gravità compassata, quasi da automi: sembrano che pensino a tutt'altra cosa, e che temano che chi passa dinanzi a loro comprenda quello che pensano. E' questa impressione ritrovo ancora in Germania: più di una volta in treno: all'albergo, nelle vie; anche nelle conversazioni private si ha la sensazione che le persone leggano, agiscano, parlino, vivano insomma, con un pensiero profondo nel cuore, che non esprimono, che non vogliono lasciar comprendere. Sembra un pensiero di dolore, che si vuol nascondere dinanzi allo straniero: il dolore della sconfitta militare, della rovina economica, della egemonia perduta; e vi deve essere anche più che la speranza, la volontà di ritornare ad essere una grande nazione.

Nella stazione tutto è tranquillo e silenzioso: i viaggiatori sono pochi: ed il treno si confonde nella penombra senza che luccichi una maniglia di ottone, senza che si vegga un ornamento qualsiasi di metallo. I vagoni sono ancora quasi tutti in tenuta di guerra: in molti scompartimenti il velluto è ancora sostituito dai tessuti di carta, la ghisa od il ferro tengono il posto dell'ottone, del nichel, del rame. La guerra ha richiesto per sè tutto ciò: ha spogliato le ferrovie e le case di tutto quello che serviva a usi militari. Non si è avuto ancora tempo di rifare. Anzi non si è voluto rifare: tutto ciò che rappresenta il superfluo, il lusso ha ora soltanto un'importanza secondaria in Germania; si risparmia in tutto.

Negli alberghi la biancheria da letto e da tavola è usata nella misura strettamente necessaria, sin che è possibile le si sostituisce colla carta o con tessuti di carta; dove si può anche fare a meno dei surrogati, è abolita. Così sono sovente di tessuto di carta le lenzuola, e non esistono più le bianche tovaglie che rallegravano quelle birrerie, quel caffè, quei ristoranti tedeschi cui i mobili di legno di quercia e l'impiallacciatura di legno alle pareti dànno un aspetto cupo e severo. E dappertutto, anche nelle regioni più carbonifere della Germania, l'illuminazione delle strade e dei negozi è limitata allo stretto necessario.

Gli alleati prelevano più di venti milioni di tonnellate di carbone. l'industria assorbe il resto: occorre economizzare il consumo e tutti economizzano. Anche nei prodotti dell'industria, che si vendono in Germania, si vede la tendenza a sottrarre al consumo interno e a lasciare all'esportazione tutto ciò che non è necessario, tutto ciò che è di lusso: molti oggetti tedeschi — dai medicinali alle scarpe, dalle chincaglierie ai tessuti — si trovano all'estero così bene confezionati e di qualità così fine come non si possono comperare in Germania. Così l'industria tedesca muove alle riconquiste dei mercati mondiali pur attraverso alle difficoltà che le derivano dall'organizzazione commerciale stroncata, dalla marina mercantile assorbita dagli alleati, dalla mancanza delle sue antiche colonie.

Ma in compenso per tutto quanto è utile e necessario, quanta minuziosa cura di ricondurre le cose alla massima efficienza, ad uno stato di normalità! I treni non sono rilucenti di ottone, ma partono ed arrivano in perfetto orario; nelle stazioni si vede che i mobili, le porte, l'esterno dei fabbricati non hanno più ricevuto da tempo una *rinfrescata*: ma l'ordine, la puntualità, la precisione sono ancor quelli d'una volta.

Il personale porta sovente abiti lucidi per il lungo uso, ma il porta con dignità e compie il suo dovere, con una scrupolosità che non viene meno anche quando, come in quel giorno, è alla vigilia di proclamare lo sciopero generale.

Così in ogni primo contatto colla vita tedesca si scorge come attraverso rivoluzioni e lotte interne, lo spirito di disciplina costituisce ancora l'intimo carattere del popolo. E' una disciplina che non ha più il suo centro nel militarismo: soldati se ne vedono pochissimi, ufficiali quasi nessuno. E' una disciplina portata nella vita civile ed economica, per cui tutti accettano con rassegnazione lo stato di miseria in cui la Germania oggi si trova, ma vi si adattano non colla passività umile del francescano, ma colla volontà domenicana di fare oggi ogni più stretto sacrificio perchè questo possa esser utile al domani della collettività intera.

E questa disciplina di vita civile la si riscontra in ogni classe; nella borghesia come negli operai. Anche alla maggiore passione sua, la birra, il popolo tedesco ha posto limiti molto precisi: le birrerie — quelle immense birrerie tedesche, in cui il tedesco antico passava le serate bevendosi l'un dopo l'altro una serie infinita di bicchieri di birra, incoraggiandosi col *salzstengel* e con tutti gli eccitanti di una sete artificiale — oggi presentano lo squallore di un vuoto quasi completo. Vero che la birra è cara: il bicchiere che costava una volta venti *pfennig*, costa ora quasi dieci volte tanto. Ma nessuno se ne lagna. Si bevono e si lasciano chiudere le birrerie. Ecco tutto. Per i *wein restaurants* — i ristoranti dove si beve solo vino — le cose vanno ancor peggio: poichè i clienti sono così pochi, che parecchi di questi locali hanno rinunciato a vivere.

Nelle *conditoreien* la gente si è adattata a bere il caffè dichiarato ufficialmente di fagiuoli — da noi almeno la dichiarazione ufficiale non c'è ancora — ed a mangiare certi dolci in cui la chimica tedesca raggiunge i più brillanti risultati nel dare l'impressione che latte, ed uova non sono necessari.

Così tutta la Germania è in un regime di economia: ha soppresso tutto quello che sembra superfluo o che senza un'utile diretto la costringe a consumare carbone e materie prime o ad importare prodotti stranieri. Ed ha rinunciato per questo alle sue più care, alle più tradizionali abitudini. Ha compreso la sua povera ed a questo sentimento di povertà materiale ha aggiunto il sentimento della umiliazione della sconfitta. Vi è così in tutta la vita tedesca il grigiore triste del suo cielo: non solo la gente veste dimessa ma ha preso quell'abitudine al riso facile, alla conversazione lieta, alla *gemütlichkeit*, che ne costituiva una delle caratteristiche specialmente nelle piccole città di provincia. Le faccie rosse e tonde sono diventate più magre, hanno perso i loro colori vivaci; ma insieme non si ha più quella impressione che si riceveva in Germania di fronte ad ogni tedesco: l'impressione che egli colla figura, col gesto, colla parola vi facesse sentire con fermezza, con ostinazione la sua qualità di tedesco, così come una volta, molti secoli fa, da noi si proclamava: *civis romanus sum*. Oggi il tedesco è triste: la sconfitta non l'ha abbattuto solo per le conseguenze materiali di aver perso una guerra, ma anche per quella delusione profonda che ha provato nel suo amor proprio e nel suo sentimento per cui riteneva il popolo tedesco chiamato ad essere il popolo eletto. E' stato il tracollo di una persuasione radicata anche nelle classi più umili: e il veder distrutto questo sentimento è oggi certo una delle più penose se non la più penosa cosa di cui la Germania soffre.

E come tutti i popoli che hanno avuto un grande sogno e l'hanno visto svanire, anche il popolo tedesco si è rifugiato, per consolarsi, nell'arte, specialmente nel teatro. La letteratura tedesca si è arricchita di opere nuove e di nuovi artisti: gli spettacoli sono dapertutto frequentatissimi, e Municipii e Stato colmano i disavanzi che derivano dalle gestioni teatrali senza che alcuno protesti pur di mantenere i prezzi bassi, pur di permettere che anche i meno abbienti possano accedere a queste manifestazioni d'arte.

E' l'unico lusso che la Germania, oggi, si conceda.

Avv. Gino Olivetti
Deputato al Parlamento.

"Rastignac„ commemorerà Dante nel "palagio„ di San Gemignano

SAN GIMIGNANO, 17. — Il Comitato costituitosi in San Gimignano per le onoranze a Dante nel VI centenario della sua morte, ha dato un esempio di grande rispetto verso il poeta della nostra stirpe, rifuggendo da festeggiamenti vani e chiassosi, ma promovendo quella forma di ricordanza che meglio convenisse alla Maestà di Dante. La stessa austerità e monumentalità medievale di « San Gimignano dalle belle torri » — la cittadina italiana ancora rimasta quasi intatta nel suo carattere dugentesco quale Dante la vide — non consentivano forme di moderni e banali festeggiamenti. I sangimignanesi hanno pensato di onorare il Poeta, eseguendo quei restauri e promuovendo quei ripristinamenti degli edifici della piccola, ma gloriosa città che le restituiscano ancor più l'aspetto che aveva quando Dante vi venne da Firenze, ambasciatore per la Lega guelfa. I lavori procedono alacremente sotto la direzione dell'architetto Clerici.

Il periodo delle onoranze verrà inaugurato a primavera da S. E. Rosadi e sarà chiuso in autunno con un'orazione di Vincenzo Morello, che il Comitato ha invitato con una nobilissima lettera. *Rastignac* ha risposto, accettando. Egli terrà così il suo discorso nella stessa sala del Comune dove Dante parlò, luogo ricco di storia e di memorie. E c'è una grande aspettativa, per questa cerimonia e per questa orazione; la cittadinanza è lieta che il Comitato dantesco abbia così bene interpretato il suo pensiero [illegible] nel commemorare Dante in modo solenne e severo, degno del poeta e di San Gimignano; quanto nell'aver ottenuto che *Rastignac* venisse tra noi. Tutti coloro che ricordano la commemorazione di Vincenzo Morello a Certaldo, per i parentali di Giovanni Boccaccio, ne sono fieri.

Gli affreschi di Palazzo Malaspina

MASSA, 16. — E' giunto a Massa il comm. prof. Bacci, R. Sovraintendente dei Monumenti a Pisa, il quale in compagnia del locale R. Ispettore dei monumenti prof. [illegible] ha visitato gli affreschi, pochi mesi [illegible] scoperti al Palazzo dei Malaspina [illegible] Vecchia.

Il prof. Bacci, competentissimo in [illegible] venuto per conto del Ministero, ha [illegible] quegli avanzi di pitture compiute tra [illegible] XV e XVI ha promesso che si metterà [illegible] col Ministero delle Belle arti perchè [illegible] la che riporta quegli affreschi sia isola[illegible]

Libri e riviste d'arte

I libri

A tutti avviene, dinanzi ad un'opera di arte di formarsi una certa idea dell'autore. Così, per attenersi ad esempi accessibili a chiunque, la serenità delle logge e la terribilità della Sistina inducono l'immagine di un equilibrio olimpico in Raffaello, di una violenza eroica in Michelangelo. Ma, oltre queste impressioni superficiali, si può penetrare assai più addentro nel « laboratorio del genio », sol che si studi sulla traccia delle peculiarità figurative, quali sensi o quali sentimenti ne determinino il funzionamento. Allora si arriverà a specificare che il tal pittore è un «uditivo», il tal altro un «motorio», questo scultore un «ottimista», quegli un «emotivo» e così via. Chi primo ha pensato ed ha esperimentato una tale applicazione dell'indirizzo antropologico alla storia dell'arte è il prof. M. L. Patrizi, scienziato e scrittore di larga reputazione. Il quale raccoglie oggi il frutto delle sue ricerche in un volume (*Il Caravaggio e la nova critica d'arte*, ed. Simboli — Recanati 1921) che nella parte generale studia l'apporto della vista, del tatto, dell'udito, dell'olfatto, del gusto, della sensibilità motoria, del senso cenestetico, ecc. alla creazione dell'opera d'arte, e nella parte speciale riconduce tutte queste analisi al caso singolo del Caravaggio per dimostrare come integrandosi possono dare l'immagine viva e compiuta di una personalità. Al felice esito del saggio, mirabile per la messa a punto scientifica e per il calore eloquente dell'esposizione, non è estranea la scelta d'un soggetto particolarmente «acconcio a studiare le coincidenze la antropologia individuale ed espressione artistica»: che l'impulsività irrefrenabile del Caravaggio dalla vita si proiettò integra e possente nell'arte. Comunque più del Caravaggio qui interessa discutere brevemente il metodo per la sua aspirazione, enunciata nel titolo, di instaurare una nuova critica d'arte intesa all'esumazione spirituale dell'artefice, dappoichè le vecchie scuole, dando importanza esclusiva alle tele ed ai marmi, hanno seppellito e nascosto sotto di essi la personalità del singolo autore quasi facendo della sua opera l'istoriato sarcofago della sua anima». Ora si potrebbe notare che in tal modo viene a porsi come ultimo termine dello studio delle opere d'arte la conoscenza dei loro autori, e che di conseguenza la storia dell'arte viene a risultare una successione di vite. Il Vasari insomma rimesso a nuovo, un Vasari antropologo; mentre da Fromentin a Berenson, da Morelli a Venturi, lo sforzo delle ultime generazioni è stato quello di intendere l'arte come evoluzione di stili, di indirizzi estetici. Vi è dunque una antitesi assoluta fra la critica contemporanea e il prof. Patrizi. Per la prima l'opera d'arte in sè è il fine, e la costruzione psicologica degli autori un mezzo; per il secondo la ricostruzione psicologica dell'artista è il fine e l'opera d'arte un mezzo. Quale dei due metodi più logico? Senza dubbio è evidente che nell'arte contano le opere e non gli uomini, il sarcofago istoriato e non la spoglia. L'uomo anzi può dire, in quanto ha di veramente immortale tutto espresso nella propria opera; fuori di lì è residuo mortale superato. Per questo il metodo antropologico invece di dare un corso diverso alla critica d'arte attuale, mi pare debba contentarsi di recarle un contributo di indagini che certo potranno essere assai utili.

L'on. Giovanni Rosadi ha dato alle stampe in questi giorni un nuovo volume (*Difese d'arte*, ed. Sansoni, Firenze 1921) che si divide in quattro sezioni: 1. Arte e legislazione, 2. Arte e lavoro, 3. Difese d'artisti, 4. Propaganda d'arte. Le due ultime accolgono discorsi d'occasione, e sotto la smagliante veste oratoria indulgono forse troppo nel largire lodi immeritate ad artisti secondari. Ma le due prime trattano di argomenti che l'autore conosce profondamente e sviscera con grande acume. L'on. Rosadi da più d'un decennio partecipa alla elaborazione delle principali leggi che regolano in Italia la materia artistica, e può quindi indicare con sicurezza quali i provvedimenti da prendere ancora onde non fallire gli scopi in parte raggiunti. Opportuna è, ad esempio, la proposta che egli fa, per reprimere i furti delle opere d'arte con relativo loro trafugamento all'estero, di estendere oltre i nostri confini la portata dell'azione rivendicatrice, mediante accordi internazionali. Ma si sa già come le buone idee, in temi simili, siano condannate alla più feroce opposizione sovratutto da parte di quei potenti cupidi e gelosi possessori di tesori che il Rosadi paragona ai Bischeri, i patrizi fiorentini nemici dichiarati dell'arte. Non si vede purtroppo restar irrealizzata, la riforma dell'insegnamento artistico, ultimamente elaborata da una apposita Commissione in piena concordia con le idee espresse in questo libro! Eppure, l'on. Rosadi è, come si suol dire, al potere! Contentiamoci dunque di leggere intanto le belle pagine di «Consigli agli artigiani» tappezzieri, rilegatori, ecc., dove vibra il desiderio di ripristinare un legame benefico tra l'arte, il lavoro, la vita, nella speranza che possano aiutare a scuotere Minerva dal profondo sonno...

L'autore di questo libro, (*L'Art vivant*, ed. Crès, Paris) André Salmon, è considerato in Francia come il critico d'avanguardia più quotato. Egli lo sa e si presenta subito come un giustiziere implacabile. *Nous avons tué la vieille critique*, così comincia; e poco più in là conclude: *L'art est libre désormais*. E inutile dire che si tratta delle solite illusioni rinascenti ad ogni svoltata della moda. Quando si pensi che tutti gli artisti detronizzati, hanno avuto il loro quarto d'ora di scettro s'intende con quale prudenza bisogna leggere le lodi qui tributate a Dérain, a Picasso, a Matisse e compagni. Chè all'infuori di ciò e di qualche pagina bene informata nel cubismo non v'è proprio in tutto il volume uno svolgimento chiaro e organico d'idee. Ah sì! V'è una frase felice « La grande loi qui domine esthétique nouvelle est la suivante: La conception l'emporte sur la vision ». Ma di ciò ho già parlato recentemente e ritornarci su non sarebbe più nemmeno divertente.

L'ordinamento nuovo della Galleria degli Uffizi, del quale converrà occuparsi appena ultimato, ha indotto Matteo Marangoni a scrivere un libretto (*Capolavori della Galleria degli Uffizi*, ed. Vallecchi, Firenze) che vuol essere di aiuto al visitatore profano, nell'intendere e apprezzare le opere meglio rappresentative dell'arte toscana e umbra da Giotto a Michelangelo. Il merito principale di questo saggio divulgativo è che insegna a *guardare*. A fermare cioè la attenzione sulle qualità intrinseche della pittura, « non sui lati estrinseci del soggetto e della psicologia dei personaggi. Merito di concezione raro, per non dire unico, in una guida, reso anche più prezioso dalla fiorentina limpidezza dell'eloquio.

Le riviste

Dalla ormai completamente ripresa attività artistica e del fervore d'attenzione che l'accompagna sono una prova evidente le numerose nuove rassegne d'arte, sorte in quest'ultimo tempo. Ne fu già fatto cenno man mano che s'iniziavano; ed ora ad anno nuovo, non sarà privo d'interesse gettare uno sguardo sulla via che hanno percorso.

Come carattere generale della massima parte di esse un fatto balza subito agli occhi. La tendenza cioè ad abolire la specializzazione un tempo abituale tra i diversi periodi ed i diversi generi d'arte, facendo parte all'arte antica, alla moderna, alla contemporanea, alle arti maggiori e alle minori, sotto una copertina. La stessa tendenza si ritrova nel corpo degli articoli dove è frequente il ravvicinamento dei nomi più lontani, per stabilire confronti e gerarchie che spaziano attraverso tutti i tempi e tutti i paesi. Indizio che s'incomincia ad abbandonare dai cultori certi pregiudizi dai quali un tempo erano chiusi ciascuno in una competenza determinata, come in una stanza senza aperture; indizio anche che i profani cominciano a muoversi con maggior agio e curiosità nel campo vario delle conoscenze artistiche. E non si tema troppo che ciò rappresenti una diminuzione di severità negli studi e quasi un dilagare di dilettantismo. Restano sempre gli autorevoli organi della pura storia dell'arte, come l'*Arte* di Adolfo Venturi, per le discussioni di ordine strettamente scientifico. Se accanto a loro cresce il numero di quelli ove si manifesta un avvicinamento tra iniziati e profani, ebbene è cosa da rallegrarsene in fondo senza riserve.

Le riviste che meglio aiutano a compierlo sono la *Rassegna d'Arte antica e moderna* (ed. Alfieri e Lacroix), *Dedalo* (ed. Bestetti e Tumminelli) e *Il Primato artistico* (ed. « Il primato artistico »). La prima, sotto la nuova guida di Corrado Ricci si è ringiovanita, è divenuta più informata e più varia; il notiziario e la parte bibliografica vi hanno ricevuto una ampiezza insolita per quanto talvolta un po' in ritardo sugli avvenimenti e le pubblicazioni. La seconda arrivata appena al sesto numero, già s'è acquistata, direttore Ugo Ojetti, una autorità che la scelta degli argomenti e la bellezza delle riproduzioni giustifica interamente; conciliando così le esigenze di un alto livello critico, e di una perfetta eleganza editoriale, rappresenta oggi per l'Italia quello che sono per l'Inghilterra il « Burlington », e per la Francia « Les Arts ». La terza iniziatasi con un eclettismo un po' superficiale, quasi un « Emporium » messo appunto con i gusti d'oggi, ha definito meglio la propria fisionomia da quando il suo direttore Guido Podrecca ha affidato la redazione artistica a Enrico Somaré. Questi vi ha dato largo posto alla discussione dei problemi riguardanti l'arte contemporanea, elevando nello stesso tempo la parte illustrativa. Se egli potrà ancora escludere certe ammissioni troppo indulgenti e contraddittorie, finirà con l'avere raffinato un ottimo strumento di divulgazione.

Riviste che hanno un carattere particolare sono *Valori Plastici* (ed. « Valori Plastici ») e *Rete Mediterranea* (ed. Vallecchi) ambedue dedicate sopratutto all'indagine delle correnti estetiche più avanzate. « Rete Mediterranea » essendo un organo strettamente personale può meglio cadere sotto l'esame del pensiero, sempre interessante, del suo autore, di Ardengo Soffici; e verrà fatto a suo tempo. « Valori Plastici », invece, merita alcune parole a parte. E' il portavoce autorizzato e riconosciuto di un piccolo gruppo di artisti o di critici, i quali si avvicendano sulle sue colonne nel prospettare tutti i possibili metodi di cura atti a risanare la grande ammalata: l'arte contemporanea. La faccenda viene trattata in grande stile. Se la paziente soccombe sotto i ferri, non fa niente; basta che l'operazione riesca. Con il camice macchiato di sangue i chirurgi si scambiano strette di mano congratulatorie; e lasciano ai discepoli imberbi la cura di ripulire i bisturi e le pinze... Ho caricato le tinte per farmi intendere senza lungaggini da lettore poco al corrente. In sostanza il peccato di « Valori Plastici » resta qual'è stato sin dagli inizi: un eccesso cioè di teorismo solo lievemente attenuato negli ultimi numeri. Tuttavia è questa coerenza che dà un carattere e una ragione alla rassegna. Si può dissentire sul suo punto di partenza; bisogna ammirarne lo sviluppo. Perchè è condotto indubbiamente con ingegno, con metodo, con disciplina anche, dirò così, tipografici, grazie alla convinta sagacia dei suoi creatori il pittore Broglio e lo scultore Melli.

Accanto a queste riviste va ricordato un giornale settimanale *La Fiamma*, che per gli interessi degli artisti ha compiuto con la penna del suo direttore Guido Guida coraggiose campagne polemiche, spesso coronate dal successo.

Articoli e studi d'arte notevoli hanno pure pubblicato riviste letterarie pur esse nate di recente: *La Ronda*, *Il Convegno*, *La Fionda*.

Infine s'annuncia una nuova Rassegna che diretta da un Comitato del quale fanno parte il prof. G. Giovannoni, M. Piacentini, R. Papini, O. Giglioli e stampata da Bestetti e Tumminelli, si occuperà con larghezza illustrativa di *Architettura e decorazione*.

A. M.

Per la tutela dell'arte

Un appello ai ricchi

Durante la guerra e nel periodo post-bellico; il bilancio dello Stato si è andato aggravando di enormi passività, così che si è reso sempre più difficile il concorso governativo nelle imprese d'arte e di cultura. Viceversa, al tempo stesso, sono cresciute a dismisura le fortune di alcuni privati, che si trovano, per tanto, in grado di offrire un aiuto notevole, e forse anche decisivo, alle nobili iniziative artistiche che qua e là vanno sorgendo.

Considerato questo stato di cose e notando come, quasi per reazione ai dolori ed orrori della guerra, vada manifestandosi presso di noi un orientamento spontaneo di spiriti verso le forme della bellezza [illegible] acuendosi nella massa il bisogno di soddisfazioni estetiche d'ordine superiore, il [illegible] rale Arduino Colasanti, direttore generale per le antichità e per le Belle Arti, ha [illegible] un ca[illegible] tutti i Direttori d'istituti artistici [illegible] perchè esso affinchè essi spieghino una nuova e particolare attività per creare « amici » di « amici dei monumenti », « amici dei musei », « amici della musica » più idonei stringere insieme, nei centri, facoltose gruppi di persone intelligenti e [illegible] lissimo. Sommandole in un'ideale nobilmolare i prompito dei Direttori lo stimuovere resi orgogli cittadini a prestare a quelli g di monumenti, a contribuzione e ad arricchiti dall'Amministrazione tuti artistici. De di nuove opere gli istituti — non sorito — a questo è conforti ricchi, colorendo, fra i vecchi e i nuovi incoraggiati, a si trovano disposti, se per procurarsi bene qualche sacrifizio pubblico vantaggioso con opere di [illegible]

I Direttori dovran[illegible] rezione Generale comunicare alla Di[illegible] tendimenti al riguardo[illegible] le Arti i loro [illegible] sone e quegli Enti [illegible] quelle per [illegible] meriti, allo scopo [illegible] il giusto riconoscimento [illegible] della riconoscenza del [illegible] testimonianza [illegible]

Il direttore generale comm. Colasanti, ha re[illegible] Belle Arti, idea felice. Il suo appello [illegible] nerosi giunge in buon [illegible] sperarlo non riuscirà vano, vogliamo chi privati, in questo momento, i ricchi rire all'arte quell'aiuto di cui [illegible] gna: il bilancio dello Stato, [illegible] passività tremende, non permette da [illegible] gano distolte somme ingenti per [illegible] imprese artistiche, di qualsiasi [illegible] sieno. Appunto per questo, tutti [illegible] elaborati dal Sottosegretario di [illegible] le Belle Arti in favore della musica, [illegible] tro, ecc. ecc., hanno fatto un pie[illegible] fragio o, per lo meno, sono rimasti [illegible] mare, senza speranze di giungere in [illegible] E' ora che la folla degli intellettuali [illegible] situde. Con un bilancio disastroso com[illegible] nostro, non ci si può concedere il lu[illegible] (chiamiamolo così) di spendere molti [illegible] lioni per l'arte. Ma i milioni si possono trovare presso i privati — banchieri, industriali, commercianti o proprietari di terreni — che, negli ultimi anni, hanno visto aumentare inverosimilmente le proprie sostanze. Fra costoro non mancano, certamente, le persone intelligenti e generose disposte ad affrontare un sacrifizio di tempo e di danaro, per rendersi benemerite dell'arte nel nostro Paese. Conviene però che i ricchi siano stimolati ad operare in tal senso e che, in pari tempo, sieno assicurati dell'appoggio incondizionato delle autorità governative e, sopra tutto, della profonda riconoscenza dello Stato. E bene si agirà, dando una prova solenne di tale riconoscenza a coloro che si saranno particolarmente distinti nell'opera nobilissima di tutela e di parziale ricostruzione del nostro patrimonio artistico nazionale.

La famiglia di Tolstoi in miseria

LONDRA, 18.

La Jasnaia Poliana dimora di Tolstoi è molto mutata. Secondo un'informazione del *Times* essa è stata molto mutata dai bolscevichi. La contessa Tatiana è l'unica figlia. Pania soffrono molte privazioni. Per procurarsi da mangiare la contessa è obbligata a vendere scialli e oggetti di vestiario che essa e sua figlia fanno con le proprie mani. La contessa Sascia altra figlia di Tolstoi è stata condannata a tre anni di carcere dai bolscevichi ed è stata derubata di tutto quello che aveva. Ora è vestita di cenci e si trova in pessime condizioni. Invano gli amici di suo padre fanno di tutto per ottenere la sua liberazione. Il conte Sergio, altro figlio di Tolstoi e sua moglie hanno dovuto vendere tutto quello che possedevano.

Putiferio in un teatro di Vienna

VIENNA, 18.

Un putiferio in un teatro di Vienna hanno provocato circa 500 studenti cattolici, mentre sul palcoscenico, durante la recita di una piccante commedia, si eseguiva il ballo *Reigen*, specie di giro tondo alquanto libero che il Governo aveva proibito. La colonna studentesca invase il teatro, tentando di scacciarne il pubblico. Gli spettatori reagirono. Furono lanciate sedie dalle gallerie, in platea. Dal palcoscenico furono messi in azione gli idranti. Nel tumulto indescrivibile, vi furono parecchi feriti. Finalmente lo spettacolo, per l'intervento della polizia, fu sospeso.

I TEATRI

Maria Melato in "Seconda moglie„

Un teatro affollato ed elegante ieri sera per la « Seconda moglie », uno dei lavori nel quali l'arte di Maria Melato, più eccelle. L'illustre artista ottenne, come sempre, un vero trionfo, con grandi applausi anche a scena aperta al secondo atto.

Notiamo che la sua recitazione si è fatta più schietta, d'una classica semplicità. Ci auguriamo di riudire presto, in questa corta stagione, il capolavoro di Pinero.

Questa sera si riderà: « Marcia nuziale ».

AL COSTANZI — Un meraviglioso teatro, iersera, per la replica della *Salomè*. Non ci eravamo ingannati, prevedendo che la veemente e grandiosa opera di Riccardo Strauss avrebbe definitivamente conquistato il pubblico di Roma. Il successo di iersera è stato oltremodo brillante per la Vix, il Crabbè, Morelli, Rossi e l'insigne maestro Vitale. Domani, replica della *Salomè* con il *Segreto di Susanna* così deliziosamente interpretato dalla Bellincioni Stagno e dal Crabbè. La prima della *Manon* è stata rinviata a martedì, causa una leggiera indisposizione del tenore Minghetti. Intanto, stasera ultima della *Carmen*.

Alla Sala Bach

Questa sera, venerdì, alle ore 21 precise sarà ripetuto, a prezzi ridottissimi, l'intero *Concerto sinfonico vocale* che il maestro Raffaele Casimiri eseguì martedì scorso.

La grande stagione d'opera a Montecarlo

MONTECARLO, 12. — Sotto la sapiente direzione del maestro Gunsbourg, al Teatro del Casino si svolge fra il più grande interesse di quel pubblico cosmopolita, l'annunciato programma d'opera, che come è detto, comprende un vasto e scelto repertorio, prevalentemente di maestri italiani, interpretato dai migliori artisti pure italiani.

Tanto sul programma teatrale, come sui mezzi di comunicazione, si possono avere informazioni presso l'Agenzia Chiari Sommariva a *Milano* ed a *Roma*.

La grande serata di gala all'Apollo

Il debutto di Liliana

Straordinaria è l'attesa per l'annunziato programma di questa sera che costituirà uno degli spettacoli più interessanti ed indimenticabili: avremo il debutto della famosa cantatrice *Liliana*, che ottenne or fa un anno, il maggiore successo sulle scene dell' « Apollo »; si avranno: l'applaudito imitatore *Fernando*; le divette *Nella*, *Werther*; i comicissimi acrobati *Feriavals*. La serata terminerà con l'annunziato *Grande concorso di tracks* al quale si sono iscritti non solamente alcuni tra i più noti ed eleganti giovani della capitale, ma anche numerose signore. Il concorso è dotato di ricchi premi che saranno aggiudicati subito dopo l'esito del *referendum*.

Dunque non è esagerato dire che la serata sarà quella delle grandi occasioni e che il folto pubblico che accorrerà all'*Apollo* oltre alla ricchezza, e alla imponenza dell'intero programma potrà constatare ancora una volta le eminenti doti vocali ed artistiche della insuperabile regina del varietà, *Liliana*, che eccelle e si rende veramente deliziosa anche per l'attrattiva, per la sua bellezza e per la fine eleganza.

Per domani si preannunzia il debutto della valente eccentrica, nuova per l'Italia, *Zerline Belten*.

Importanti personaggi

sono arrivati a Montecornuto, cioè alla Sala Umberto, dove succedono giornalmente cose straordinarie e inaspettate. La *rivoluzione a Montecornuto* raggiunge stasera la 54.a replica. In variata grandiosa successo del comico *Bernard* e della diva giapponese *Tsune-ko*, applaudita tutte le sere *Reginetta*.

Domani *Lyda* e *Leo Darly*, nelle loro meravigliose danze.

SPETTACOLI del 18 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
VENERDI', 18 — Riposo.
Prossimamente:
Compagnia Drammatica: COMOEDIA diretta da ARMANDO FALCONI

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 18 — Ore 20.30: A prezzi popolari, concordati col Comune:
CARMEN
Protagonista: Bianca Sadun. Altri: Cortis, Rossi, Morelli.
SABATO, 19 — Ore 21: Ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolari:
SALOME'
Protagonista: Genevieve Vix
Precederà:
SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista: Stagno Bellincioni. Dirett.:
[illegible]ENICA, 20 — Due rappr.: Ore 16.30: Ultima a prezzi popolari:
FANCIULLA DEL WEST
[illegible]ista: Gilda Dalla Rizza.
[illegible] (24.a abb.): Seconda rappr.:
AIDA
[illegible] Concetto Augusta, Bianca Sadun, Vitale, Segura Tallien. Pinza. Dirett.:
MAR[illegible] — Ore 21: (23.a abb.): Prima rappr.:
MANON
Protag[illegible] Vix. Altri: Minghetti, Crabbè [illegible]

Comp. di SO QUIRINO
VENERDI', [illegible]vico-Fineschi-Lombardo [illegible] Ore 21: Replica: IL RE DI CHEZ MA[illegible] maestro Mario [illegible] motivi musicali dal

ADRIANO — [illegible]
ELISEO — Ore [illegible]: La Geisha.
KURSAAL ROMA [illegible] dama di Tebe.
Bistni. [illegible] ore 16.30 e 21: Circo
MANZONI — Ore [illegible]
MORGANA — Ore [illegible] riposo.
NAZIONALE — Ore [illegible] all'Ago al milione.
[illegible] teatro di varietà. [illegible] Anna Fougez: spet[illegible]
PICCOLI (Teatro dei) [illegible]
AL VALLE — Ore 21 [illegible] ore 17: Ali Babà. [illegible] marcia nuziale.

VARIE

APOLLO — Ore 21: [illegible] programma.
Società [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'incubo periodico

Una cometa sfiorerà la terra

C'è una cometa che fa parlare di sè. Da qualche giorno l'eco n'è venuta anche sulle colonne dei grandi quotidiani.

E' destino che la nostra povera terra debba finire in malo modo. Così, fra sei mesi, una brutta mattina o una brutta sera, questa nostra valle di pianto — ove si è riso e si ride, talvolta, anche troppo — forse finirà di essere parte del Cosmos, proprio per un calcio di una cometa. La cometa di Pons-Winnecke.

Ma sarà proprio così? Permettiamoci di dubitarne.

Settantacinque quadrilioni di camminanti.

Ricorda qualche lettore il rumore che suscitò, dieci anni or sono, la cometa di Halley? Allora si previde il cataclisma. E invece non ne fu nulla. E paura ne aveva messa davvero, perchè non poche malefatte nei secoli, erano state attribuite all'incomoda visitatrice.

Ma donde vengono le comete?

Ascoltiamo gli astronomi.

Il nostro Sole non è che una stella perduta nello spazio. Una stella, tra milioni di altre stelle, che vediamo brillare sopra il nostro capo. Come le sue compagne ha una velocità fantastica. Umile soldato soldato dell'esercito celeste, trascina seco i pianeti, la terra, i loro satelliti e quegli astri che noi chiamiamo comete. Messaggere vagabonde, le comete, le comete seguono il sole, come farfalle richiamate da un insolito splendore.

Resti della grande nebulosa, madre dei pianeti, chi può contare queste peripatetiche degli spazi siderali? Keplero le dice così frequenti nel cielo, come pesci nel mare. Infatti sono una cifra discreta: 75 quadrilioni, cioè 75 milioni di miliardi. E allora nessuna meraviglia che la nostra terra, facendo la corte al Sole, incontri una cometa, o piuttosto il nucleo di una cometa.

Ecco la natura di una cometa: una massa di particelle di varia grandezza. Si va dal granello di sabbia alla rupe enorme.

A ogni istante, il Sole tende a sgranellare — lungo la loro orbita comune — queste masse più o meno grosse. Così si disgregano le comete. Separate dalle loro compagne, queste particelle urtano la Terra in ogni tempo. Donde i bolidi, la cui caduta, nel medioevo, era chiamata « pioggia di pietre ». Una tal pioggia si vide, nel 1803, a Laigle (Orne). La Terra si era incontrata con un debole nucleo cometario.

La cometa Pons-Winnecke.

Ma parliamo della cometa Pons-Winnecke. La sua ultima apparizione fu nel 1916. Poi che a descrivere la propria orbita essa impiega anni 5.51, dovrebbe riapparire quest'anno, dal 15 al 26 giugno.

Intanto gli astronomi la vanno cercando nel cielo. Imaginatene allora la velocità fantastica, se fra cinque mesi deve arrivare a... toccarci. Eppure l'incubo pauroso non è nella sua velocità, ma... nella coda. Proprio così.

Le comete sono astri codati o chiomati. Le loro capellature si sciolgono nel cielo per centinaia e centinaia di migliaia di km. di lunghezza. La media è tra i 50 e 60 milioni di km. Le comete del 1811 e del 1847 superavano, nella lunghezza della coda, la distanza del Sole dalla Terra. (Si sa che essa misura 149 milioni di chilometri).

Se la terra sarà sfiorata...

Gli astronomi inglesi considerano il caso del passaggio della Terra a traverso la coda di una cometa come « evidentemente » pericolosi. Perchè? State a sentire.

Ritenete pertanto che la coda di una cometa contiene anche materie gassose. Ora, a mezzo dell'analisi spettrale, si sono studiati questi gas. Vi domina il carbonio con l'idrogeno e l'ossigeno. Ci sono dunque nell'atmosfera... codale gli elementi per la formazione di gas deleteri. Ma, a parte che la densità dell'atmosfera terrestre è un ostacolo a che tali gas la intossichino, sta di fatto che noi passammo a traverso code di comete.

Il 30 giugno 1861, la Terra penetrò nell'atmosfera cometaria a una distanza di 440 mila km., a partire dall'estremità della coda. Ebbene non si vide che una strana luce gialla, fosforescente, rassomigliante vagamente a quella di un'aurora boreale. Fu tutto. Il 20 maggio 1910 passammo a traverso la coda della cometa di Halley, e che cosa ci capitò? L'ho già ricordato.

Se la coda della Pons-Winnecke sfiorerà la Terra, non avremo certo il cataclisma. Si può dunque aspettare con serenità il 26 giugno.

Ma non c'è da tirar le sorti per l'avvenire. Quale astronomo potrebbe farsi garante che, fra qualche anno, non si abbia un « incontro » molto serio?

Ricorderemo allora le parole dette dal Figlio dell'Uomo: Il sole si oscurerà, la luna non darà più luce, le stelle cadranno dal cielo e le volte celesti saranno scosse.

ALDO CARON.

Nella Delegazione polacca alla Società delle Nazioni

Il consigliere della Legazione di Polonia presso la Santa Sede, dott. Mattia Loret, è stato trasferito alla Delegazione Polacca presso la Società delle Nazioni.

Una nuova scuola [illegible]

[illegible] San Paolo, al [illegible] via Laurentina, è [illegible] nuova scuola comunale [illegible] presenti il comm. Crisostomi assessore [illegible] Agro Romano, il comm. Straticò [illegible] generale delle scuole elementari, il direttore dottor Gruppioni, il cav. Pontadirettore amministrativo dell'Ufficio VI, il [illegible] Bodoni direttore dell'Ufficio IX, il proprietario della tenuta signor Francesco Lanza, [illegible] affittuario signor Luigi Mischetti, il signor Paolo Romagna, le signore e signorine Lanza, [illegible] Piombi, Liberi, ecc. Gli alunni, più che ciuquanta, guidati dalla loro valente maestra signorina Ernesta Angelini, tra la più viva commozione delle mamme accorse anche dalle tenute limitrofe, entrarono sorridenti nella candida aula ornata per l'occasione di bandiere e di piante. Dopo l'ammirato discorso del benemerito direttore professor E. Leoni, parlarono il comm. Straticò e l'assessore Crisostomi, i quali assai applauditi esposero il programma che la nuova amministrazione si propone attuare per le scuole rurali.

[illegible] è doveroso avvertire che a cura del[l'af]fittuario e del proprietario vennero riattati [ed] offerti gratis i locali per la scuola [e] per l'abitazione della maestra. Esempio nobilissimo per gli altri proprietari e affittuari della campagna romana.

La gentile signora Lanza, facendo squisitamente col figliuolo gli onori di casa, offrì alle autorità intervenute e agli altri invitati un sontuoso rinfresco.

Per la Deputazione provinciale

La crisi provinciale è stata finalmente risolta sulla base della compartecipazione alle cariche della deputazione provinciale, come noi abbiamo sostenuto e invocato fin dal principio per il buon andamento dei lavori provinciali.

Sappiamo che il sen. Cencelli, negli ultimi approcci tentati per ricostituire la deputazione, abbia in un primo tempo cercato di procurarsi la collaborazione della minoranza socialista. Questo non sta solo a dimostrare la buona volontà del sen. Cencelli, ma — se si può dire — denota anche una certa permeabilità del gruppo socialista o almeno degli elementi più intelligenti e fattivi che lo compongono.

Non siamo tuttavia propensi nel credere in una più o meno lontana collaborazione socialista. Quello che importava soprattutto, era di costituire sul serio, un forte blocco di maggioranza: ciò che è stato finalmente raggiunto con l'accordo con i popolari.

Ora si tratta di ricostituire la deputazione. A presidente sembra che sarà eletto con molta probabilità il comm. Pietro Baccelli, che rappresenterebbe appunto la tendenza d'accordo con i popolari.

Nella seduta d'oggi il Consiglio dovrà decidere in modo definitivo, circa le nomine.

Per le finanze del Comune di Roma

Tra il Ministro del Tesoro e il Sindaco di Roma ha avuto luogo, l'altro giorno, un lungo colloquio di cui sono state argomento le condizioni finanziarie del Comune, che l'on. Rava ha ampiamente illustrate.

Alle premure del senatore Rava perchè sia dato sollecito corso al progetto di legge riguardante le finanze di Roma, l'on. Meda ha risposto dando assicurazioni sui favorevoli intendimenti del Governo in proposito.

Conferenze pro ossario al Fante

«Domenica 20 corrente, alle ore 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano avrà luogo la seconda Conferenza del ciclo dantesco promosso dalla Sezione Romana della Società dei «Giovani Autori» a beneficio del Monumento Ossario al Fante Italiano. Il prof. Giovanni Lattanzi, che prossimamente per i tipi della Casa editrice Maglione e Strini farà apparire «Il Poema di Eco e di Narcisso», opera di squisita fattura greca e di calda ispirazione moderna, parlerà sul tema già annunziato «L'ottimismo del poema dantesco».

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 4 — presso la libreria Maglione e Strini succ. Loescher, e presso le Ditte Sommariva, Piazza Venezia, e Roesler, via Condotti. I biglietti di abbonamento alle rimanenti 3 Conferenze sono in vendita al prezzo di L. 9.

Alla Mostra del Pensionato Artistico

Il pubblico affluisce alla mostra mostrando di interessarsi vivamente ai lavori, specialmente di pittura, esposti dai giovani concorrenti.

I giudizi della critica trovano in genere consenziente l'opinione generale: piacciono i gessi del Nagni, del Morescalchi, del Girarella, del Volterrani, del D'Antoni, della Luzzato e di qualche altro; sono nettamente sollevate dalla farragine dei mediocri, le pitture del Guidi, del Monaco, del Bartoli, che ha una tela ricchissima di significato, della Bisso, del Riccardi, del Nottebi; e, nella architettura, è assai commentata la tendenza [illegible] realizzata, di fondere forme tradizionali nostre con gusti stranieri.

L'attesa per il giudizio della commissione, che si avrà al più tardi tra una decina di giorni, è vivissima; e, dopo il responso, le opere rimarranno ancora esposte per breve tempo e quindi restituite agli autori.

Per la costruzione dei villini

Il Gabinetto del Sindaco comunica: che con R. Decreto n. 1967 del 16 dicembre 1920, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27, del 2 febbraio 1921, sono state approvate le norme di carattere transitorio deliberate dal Comune di Roma per la costruzione di palazzine nella zone destinate a villini dal Piano Regolatore. Tali norme riguardano le aree, le caratteristiche delle palazzine, le altezze, i termini di costruzione, ecc. ecc.

Assemblea dei Liberi Docenti

Domani, 19 corrente, si riunirà in assemblea generale straordinaria, alle ore 18, nell'aula IX della R. Università, l'Associazione romana fra i liberi docenti, per discutere intorno al progetto di legge sulla libera docenza e alle gravi conseguenze sul funzionamento del libero insegnamento universitario causato dai nuovi corsi di integrazione degli insegnanti ufficiali. A questa importante riunione possono intervenire anche i non soci.

Di là dal Ponte

Il dissidio tra popolari e Vaticano

L'Osservatore Romano di ieri sera pubblica la nota seguente intorno ai dissensi sorti di recente nel Partito Popolare e soprattutto a Milano:

« La Federazione giovanile cattolica di Milano chiese ed ottenne dalla Santa Sede particolari istruzioni, intorno alla iscrizione de' suoi soci alla locale Sezione del P. P. I. a proposito di una formula all'uopo prescritta dalla Direzione del Partito stesso, e ritenuta dalla Federazione non accettabile per chi avesse seguito le esortazioni dell'Autorità ecclesiastica diocesana.

« Molti giornali si occupano della cosa, non senza equivoci di fatto e nelle conclusioni.

« Tutti confondono la Federazione giovanile milanese, Associazione cattolica, appartenente alla Società della G. C. I., con una inesistente del resto — Sezione giovanile del Partito; ed alcuni ne concludono che la aconfessionalità ufficiale del P. P. I. nasconda una reale dipendenza — e quindi ne coinvolga la responsabilità — dalla Suprema Autorità Ecclesiastica.

« Ora, rettificato l'errore di fatto per cui *non una Sezione di un partito, ma una Associazione cattolica, ha chiesto legittimamente istruzioni all'autorità religiosa da cui dipende*, se ne deduce che tali istruzioni — come già quelle dell'Ordinario diocesano per le elezioni amministrative milanesi — sono date a cattolici, in quanto tali, prescindendo cioè da ogni loro tendenza politica e rapporto con qualsiasi partito.

« Nessuno può negare alla coscienza di ogni fedele cattolico, *a qualunque partito appartenga*, di chiedere ed accettare, *per tutte le questioni religiose e morali* che l'azione politica e sociale involge sì spesso, guida ed indirizzo all'unica autorità spirituale che riconosce in ciò competente: la Chiesa. Ma, appunto per questo, nessuno può logicamente confondere tale guida ed indirizzo religioso e morale — *dato a salvaguardia e difesa di interessi supremi della Società cristiana e quindi delle anime* — con un atto di semplice natura politica che intervenga nella disciplina e si restringa nei limiti di questo o quel partito; mentre si rivolge e vale per tutti i cattolici nei riguardi del loro dovere morale, qualunque sia la bandiera politica sotto cui militano o non ne seguano alcuna.

« Spetterà alla libera iniziativa e prudenza dei partiti, nello stesso loro interesse organico, lo studio di non porre in coscienza dei propri seguaci cattolici in conflitto fra la disciplina politica e quella religiosa e morale; ma non per questo i partiti che contano fra le loro file dei cattolici possono dirsi costretti, con vincolo più o meno palese, sotto una autorità estranea e tanto meno ritener questa quando, sia, corresponsabile della loro attività politiche ».

La conferenza Orlando all'Argentina

Ricordiamo che, aderendo all'invito della *Lega Italiana*, S. E. Vittorio Emanuele Orlando ha acconsentito di narrare ai soci ed agli invitati della nuova importante associazione le impressioni della America nel recente viaggio compiuto [nell'America] Meridionale.

La conferenza che è intitolata « Gli italiani nell'America meridionale », doveva aver luogo nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ma invece la richiesta di biglietti, essendo ore 10,30 [...] nuta, sempre domenica [...] ant., nel teatro « Argentina ». [...]

Coloro che, avendo non potuto ritirare il biglietto d'invito, sapessero [...] di restituirlo [...] venire, sono vivamente pregati [dalla] Sezione di Roma [a ritira]re il biglietto stesso [in corso] Umberto I., 101. della *Lega Italiana*.

Musica — Università

Continuano, [...] le manifestazioni del [...] oltremodo degne di cultura musicale [...] « Gruppo universitario » straordinario di giovani a[...]le. » Concorrenza delle musiche più [...] nobili antiche [...] nuove: successo sempre crescente, vivo e deciso. [...] luogo una conferenza-concerto [...].

Ieri ha [avuto luogo] una importanza. La signorina [...] boni ha parlato con indiscussa [...] competenza e con lucida parola del [...] tibile *Ordiniano*, notando le sue caratteristiche e descrivendone l'evoluzione nel Teatro [...] romano secentesco. Alla conferenza ha seguito un concerto [...] strumentale che ci ha dato modo di conoscere e, in parte, ammirare musiche di Stefano Landi, Virgilio Mazzocchi, [...] Marazzoli e Loreto Vettori. Ci è piaciuto in sommo grado il duetto *Chi soffre* [...] del Mazzocchi e del Marazzuoli, un [...] ma fresco e luminosamente i[...]o. Tra gli esecutori si sono affermati particolarmente le signorine Lamu [...], il tenore Silvio Valentini e il basso [Be]rnardino Ferrari. Sedeva al pianoforte il signore Omero Munih, uno dei più alacri promotori dell'indovinato concerto.

Una lapide a Carlo Pelagallo

Ad iniziativa della Congregazione di Carità di Roma, Martedì 22 corrente, alle ore 10.30 nella Chiesa dell'Ospizio Umberto I in San Cosimato verrà celebrato un funerale per il benemerito deputato Comm. Carlo Pelagallo, che nel 1910 contribuì con cospicua somma alla costruzione di un padiglione per il ricovero di vecchi poveri nell'Ospizio suddetto. Nell'occasione verrà posta una lapide a ricordo del benefattore.

I "buoni di cassa", da due lire con la firma "Porena", sono... buoni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In alcune città si ritiene che i buoni di cassa da lire due con la firma della Corte dei Conti « *Porena* » siano falsi.

In proposito il Ministero del Tesoro comunica che in seguito al collocamento a riposo del precedente Delegato della Corte dei Conti *Pompeo Righetti*, i buoni di cassa, come pure i biglietti di Stato di recente fabbricazione, portano ora la firma del nuovo Delegato « *Porena* » e ciò in base ad appositi decreti reali e ministeriali pubblicati, a suo tempo, nella *Gazzetta Ufficiale*.

Asterischi

In casa Taverna

Nella prossima settimana avranno luogo a Palazzo Taverna, due rappresentazioni di beneficenza per le quali i posti dovranno essere forzatamente limitati. Allo spettacolo vario di commedia, di visioni ed impressioni coreografiche prendono parte oltre 40 signorine e sigg., appartenenti alla più eletta società romana. La direzione artistica è affidata alla celebre Leodinoff, che da vari giorni dedica tutta la sua attività ad infondere a questa schiera di giovani artisti le sue più belle composizioni, ed ad Alfredo Testoni che ha appositamente scritto, per la circostanza, una commedia che metterà lui stesso in scena. Tali nomi bastino a dimostrare quale può e deve essere l'aspettativa per simile festa. I biglietti vengono distribuiti dalle signore patronesse.

La conferenza Stelluti-Scala sul giornalismo

Ieri sera, nelle belle sale del Circolo Marchigiano una vera folla di eleganti signore, deputati e giornalisti s'interessò vivamente alla brillante conferenza che tenne sul « giornalismo antico e moderno » il valoroso collega conte Carlo Stelluti Scala, che fu molto applaudito.

Conferenza Zanetti sulla Russia.

Il valoroso collega dottor Armando Zanetti terrà domani sera sabato alle ore 17 alla sala Bach, in Via Gregoriana 31, l'annunziata conferenza su « La rivoluzione russa, i suoi fattori, la sua politica, il suo avvenire ».

Il prof. Montesano all'Università popolare.

Stasera venerdì alle ore 20 l'egregio prof. Giuseppe Montesano terrà l'annunziata interessantissima conferenza: « Gli animali pensanti ».

Recita di beneficenza al « Nazionale ».

Sabato 26 corrente alle 16 precise si darà a beneficio dell'Associazione Nazionale tra le Madri e le Vedove dei Caduti in guerra, e con il concorso di signore e signorine della migliore società che gentilmente si prestano, una straordinaria rappresentazione della commedia « Guerra in tempo di pace ». I biglietti per lo spettacolo, che sarà preparato e diretto con intelletto d'amore dal professore Angelo Gattinelli [per] singolare manifestazione di arte, riuscirà un'[...] Sono visibili presso le Signore componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione, presieduta dalla Signora Immacolata d'Amelio - Corso Vittorio Emanuele, 287 (Telef. 10440).

L'Alta Slesia e l'interesse italiano.

Domenica 20, alle ore 10.30, alla Sede dell'Associazione Nazionalista il prof. Sigismondo Kulczycki parlerà sul tema « l'Alta Slesia e l'interesse italiano ». L'argomento e il nome dell'oratore danno singolare importanza a questa conferenza che tratterà di uno dei più importanti temi di politica internazionale che richiama oggi l'attenzione della stampa europea, che l'attribuzione dei bacini carboniferi dell'Alta Slesia alla Polonia piuttosto che alla Germania, implica uno spostamento di interessi economici nell'Europa centrale, che deciderà della forma del futuro equilibrio europeo.

Al Lyceum.

Al Lyceum femminile sabato 19 corr. alle ore 17.30 vi sarà un Concerto di Olivieri Respighi, dove si eseguiranno liriche della Sig.ra Olivieri Sangiacomo e del maestro Ottorino Respighi.

I biglietti si ritirano presso la Segreteria, Via del Parlamento, 9.

Una « soirée ».

Martedì prossimo 22, per iniziativa di una brillante « côterie » di giovani allievi del cav. Pichetti avrà luogo nelle sale di Via del Bufalo una « soirée » dansante che promette di riuscire assai animata per un concorso che si prevede del migliore pubblico di Roma.

Le danze si protrarranno fino a tarda ora e la bella sala darà convegno a un solo ristretto numero d'invitati, poichè i biglietti sono limitatissimi per dar modo che la festa non abbia a raccogliere un pubblico troppo affollato e promiscuo.

Nel biglietto è compreso il prezzo per il servizio di « buffet », che verrà anche servito nella sala superiore.

Dai nomi dei primi che hanno assicurato la loro adesione la festa promette di essere una delle più divertenti di mezza quaresima.

Unione Politica fra le donne d'Italia.

Questo sabato 19 Febbraio, alle ore 17.30 parlerà nella sala della Scuola Fuà Fusinato a Magnanapoli Roberto Forges Davanzati sul tema: « La politica della Nazione ». L'ingresso è libero.

Il prezzo del latte

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Recentemente alla Camera dei deputati, durante la discussione di provvedimenti di carattere annonario, si è detto da parte di un oratore, che il latte in Roma viene venduto al prezzo di lire 2.40 il litro.

Sta di fatto invece che il prezzo che viene attualmente praticato per la vendita del latte è di lire 1.50 il litro; prima del giorno 16 corrente era anche inferiore.

L'Amministrazione comunale ebbe, da parte delle latterie della Soresina, richieste di aumenti di prezzo le quali, se accettate, avrebbero messo l'Amministrazione nella necessità di dover vendere il latte a lire 1.70 il litro.

Mercè invece l'energico interessamento dell'assessore preposto all'ufficio di Annona e l'efficace benevolo intervento al riguardo di S. E. Soleri, il quale stabilì un idoneo conguaglio di prezzi, si è potuto ottenere che il prezzo del latte fosse stabilito in lire 1.50 il litro, prezzo inferiore a quello che viene praticato in numerose altre città d'Italia.

Il latte distribuito direttamente dalla Amministrazione comunale a mezzo dei carrettini, viene venduto a lire 1.45 il litro.

Piccole Note

I cottimisti dei vaglia e risparmio nella loro ultima assemblea hanno approvato un ordine del giorno di plauso ai loro rappresentanti, confermando ad essi la fiducia e pieni poteri. Hanno altresì emesso un voto di plauso al relatore della riforma on. Squitti e al ministro on. Pasqualino Vassallo.

Pensionati Comunali. — L'Assemblea dopo animata e viva discussione sul 2.o caro-viveri da corrispondersi ai pensionati comunali, ha espresso il voto che l'Amministrazione Comunale, considerando le disagiate condizioni per l'aumentato costo della vita, voglia colla maggiore sollecitudine prendere provvedimenti corrispondenti a quelli presi dallo Stato al riguardo dei propri pensionati.

La Camera di Commercio e Industria di Roma comunica che nel giorno 1.o marzo p. v. entreranno in vigore le disposizioni degli articoli 1 a 10 e 14 a 28 del regio decreto legislativo 26 febbraio 1920 n. 167 sulle tasse di bollo.

I Soci dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra sono pregati di passare agli uffici di via in Lucina n. 26 per la domanda tessera di libera circolazione tranviaria muniti del certificato di domicilio in Roma e di un documento provante la loro qualità di Mutilati od Invalidi di guerra.

Associazione fra i Siciliani. — I soci sono convocati in Assemblea straordinaria d'urgenza sabato 19 corrente alle ore 17.30 in Via degli Astalli N. 19 per deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1.o Nomina del Presidente Onorario e dei Soci Onorari — 2.o Modifica a qualche articolo dello Statuto — 3.o Comunicazioni varie.

Il "Supremo Convegno"

Battaglia estetica... o claque a rovescio?

Oggi la cronaca deve registrare una battaglia estetica, svoltasi in un noto cinema della capitale. Io non frequento che raramente il cinematografo, non perchè in fondo non mi piaccia, ma perchè non sono un tale nabab da potergli regalare spesso un paio d'ore della mia giornata. Quando però mi arriva all'orecchio, da fonti sicure, che una Casa, un autore, un'artista, scendono in campo per l'affermazione pratica di un indirizzo d'eccezione, io corro, e per due ragioni: per assistere ad una seminagione di idee che chissà quali frutti può dare e per misurare la levatura estetica del pubblico.

Avendo dunque avuto sentore di un tentativo del genere, e per giunta di una certa bufera sibilante assolutamente inconsueta nei cinema, corsi in Piazza in Lucina e adagiai il mio spirito nell'attesa del duplice spettacolo. Presto invece dovetti constatare commozione e stupore dove mi attendevo ribellione: evidentemente entrato nella sala col bagaglio di vecchie idee il pubblico se l'era viste sconvolgere con tal forza e tale garbo insieme, da escludere ogni possibilità di reazione.

Il film non si racconta. Chi l'ha concepito e realizzato è una strana tempra di pittore e di poeta. La veduta del mare in tempesta, che è il primo quadro dello spettacolo, avverte il pubblico che le bellezze naturali, saranno lo sfondo, il commento, la decorazione nella quale si svolgerà la trama della vincenda inferiore.

La trama avvolge due sole anime, tremenda, ma in sordina. La pazzia e la morte si muovono tra i fiori, le acque, la musica.

L'azione procede a scorci, come rotolando tra una alterna vicenda di luci e di ombre, ed è affidata, più che a vicende esterne, alla maschera degli artisti. In poche parole Giuseppe Forti ha voluto ripudiare la film teatrale: al teatro che nè la fotografia nè la didascalia potranno mai sostituire, e che quindi nell'arte cinematografica rappresenterà sempre una forma inferiore, ha tentato sostituire quello che è l'elemento principe dell'occhio, al quale il cinema parla: il quadro plastico, l'impressionismo cinematografico.

Io non so se il pubblico sia sceso a codesta analisi: so bene però che alla gazzarra della prima rappresentazione, successe la calma, l'interessamento, la discussione serena, il rispetto ed anche l'ammirazione.

Allora la gazzarra? E' noto che si sta svolgendo un *referendum* per sapere, attraverso dieci diverse visioni, quale è la migliore film, la migliore attrice, il migliore attore ed il migliore *metteur en scène*, che possegga oggi l'arte cinematografica italiana; ora se si tenga conto della importanza e della ripercussione della sentenza, non sarà difficile pescare l'origine della clamorosa ostilità fatta al « Supremo convegno » della « Secessione film ». Mi narrano che mentre più infuriava la balorda tempesta, una voce nella sala tuonò:

— Sibili aurati!

Claretta

Non avevo rivisto Claretta da circa due anni, e la prima immagine, come succede, mi era rimasta nello spirito rivivendomi sempre sotto le medesime forme ogni volta che un giornale o un manifesto ve la facessero risorgere. Di lei, non so più dove nè in che film, io avevo portato via un'immagine primaverile: era la primavera nella sua acerba giovinezza, nel sorriso dei suoi occhi e della sua bocca, nel vestito, chiaro, tenue come trepido, nella cuffietta che gettava tanto mistero sulla chioma e sul viso. Tale me la ripresentò all'ultimo momento una cartolina offerta mi all'ingresso della sala. « Supremo convegno » distrusse la Claretta che da tanto portavo in me. L'attrice leggera s'è tramutata in una tragica. Il visetto di un tempo, che pareva non sapesse che sorridere, oggi è una stupenda maschera che accoglie come coppa vitrea tutta la passione dell'anima. L'anima che sogna, che spera, che soffre, affiora e scompare fulminea attraverso i suoi schemi facciali, che non conoscevano rigidità. Il viso è il miracolo sempre nuovo di questa attrice.

Chi avrebbe potuto come lei incarnar la dolce Nemaie e a un tempo la cortigiana Maddalena senza inciampare pure una volta nel volgare o nel grottesco? I più, avvinti alla novità del soggetto, forse non posero mente alla mirabile arte della Rosai, ma i pochi, che come me, vollero, reagendo all'avvincente argomento, esaminare il lavoro in tutti i suoi elementi, si convinsero esser lei, se non l'unica, una delle rarissime attrici sulle quali possono contare coloro che intendono sollevare la cinematografia all'altezza delle arti sorelle. Anche il Di Sandro rese egregiamente il tipo del superuomo. Vive macchiette furono il cieco, Mancalcili, il dottore, Naril e il curato, Pasquali.

Re-sa.

Attraverso i Rioni

Incendio fuori porta Portese. — Questa mattina, in località Fornetto, fuori porta Portese, si è incendiata una fienilessa. Dal comando di via Genova sono partiti i vigili che giunti sul posto, hanno isolato le fiamme e dopo un lungo lavoro di più ore sono riusciti a spegnere il fuoco. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Rissa in via Lamarmora. — Ieri sera alle 23.30, in Via Lamarmora, per futili motivi, i fratelli Alberto Goio, di 26 anni, romano, meccanico e Luigi, di anni 21, romano, abitante in via Principe Amedeo 207, vennero a lite con un bersagliere ancora non identificato e da questi ferito con colpi di baionetta. All'ospedale di San Giovanni, l'Alberto Goio, è stato trattenuto in osservazione ed il Luigi giudicato guaribile in 12 giorni.

Tribuna Giudiziaria

Gli scandali del pecorino

Sono le 12 e mezza quando si apre l'udienza ed il presidente, dopo aver constatato la presenza degli imputati — il Giacomo soltanto è assente per malattia — e dei loro patroni, invita gli avvocati a discutere le altre questioni pregiudiziali già annunziate nella prima udienza.

Il cav. Montesano desidera che per il momento si discutano le questioni relative alla incompetenza territoriale, alla divisione dei giudizi ed alla escarcerazione per decadenza della custodia preventiva.

Comincia a prendere la parola l'on. Comandini il quale chiede che il processo del suo difeso Orazi sia disgiunto dall'attuale processo; e ciò oltre che per considerazioni di diritto, per ragioni di economia di giudizio.

Segue l'avv. Di Benedetto che svolge, nell'interesse dei fratelli Cannavale, un incidente d'incompetenza territoriale, chiedendo subordinatamente lo stralcio del processo.

Lo stesso difensore sostiene in ultimo che ai suoi clienti debba in ogni caso competere il beneficio della libertà provvisoria, accennando a casi analoghi nei quali tale beneficio fu concesso dalla medesima [Se]zione.

Un omicida assolto

Nel pomeriggio del 12 agosto dello scorso anno nei pressi di piazza della Chiesa Nuova sorgeva quistione fra i vetturini Filoni Giuseppe ed Enrico Antonelli per la precedenza del posteggio nella stazione per vetture pubbliche sul Corso Vittorio Emanuele.

I due contendenti si azzuffarono e stavano per colpirsi col manico degli ombrelloni reciprocamente, quando, per l'intromissione di Fasso Lessi e Giovanni Del Sere anch'essi vetturini, la lite fu sedata e tanto l'Antonelli che il Filoni avevano ripreso posto presso la loro vettura.

Ad un certo punto il Filoni, colle mani in tasca tornò ad avvicinarsi all'Antonelli e con fare minaccioso, e coprendolo di contumelie, lo invitò a nuova contesa, quantunque l'Antonelli gli dicesse più che altro in tono di preghiera: lasciami perdere, ho sei figli, non mi compromettere.

Ma la furia del Filoni non aveva più limiti anche perchè era alquanto alterato dal vino. Egli si slanciò contro l'Antonelli superando l'ostacolo del collega Lessi che aveva tentato intromettersi la seconda volta. In questo momento l'Antonelli afferrato di nuovo il manico dell'ombrellone ne inferse un colpo al Filoni che riportò frattura della base del cranio e morì dopo sette od otto giorni.

Difensori gli avv. Leopoldo Mioucci e Giuseppe Zegretti, quest'ultimo reduce or ora dalla guerra nella quale ebbe parte da valoroso e fu due volte decorato, affrontava per la prima volta il cimento della Corte d'Assise.

I giurati, seguendo in tutto la tesi dei difensori, affermarono che Antonelli aveva agito in stato di legittima difesa e il Presidente comm. Castellani, dichiarò assolto l'Antonelli che fu subito rimesso in libertà.

Proc. gen. Mazza; Parte Civile avv. De Ossola.

Pier delle Vigne redivivo

Evandro Giubilati, non ha che 19 anni, fa il pasticciere ed abita in via delle Mura Labicane 14.

Tutto ciò non ha nulla di anormale; quello che vi è di anormale nei suoi atti, è che il nostro Giubilati quando si inquieta, anche per futili motivi, comincia a battere il capo contro le pareti, tal quale come Pier delle Vigne, di dantesca memoria, il quale a furia di battere il capo contro il muro, finì col rompersolo ed andarsene così all'altro mondo.

Il pasticciere Giubilati, dicevamo, ieri ha avuto una questioncella con sua sorella, una cosa da nulla che si sarebbe potuta liquidare con un « morammazzato » da una parte e dell'altra; invece Giubilati non avendo che una vetrina a portata... di testa, eccolo pronto a battere violentemente la medesima contro la vetrina, sfasciandola e facendo andare in frantumi le paste ed i pasticcini della vetrina stessa.

Al Policlinico, dove venne accompagnato dalla sorella e da altri buoni amici, l'Evandro Giubilati venne medicato delle ferite e giudicato guaribile in dieci giorni.

Poteva capitargli anche di peggio.

Un'attrice derubata

Nella stanza 104 dell'Albergo della Minerva alloggia da qualche giorno l'artista della Compagnia Melato, signora Ebe D'Altavilla. Ieri sera dalle 20.30 alle 23.30, e cioè nel tempo che la signora prendeva parte alla recita al teatro Valle, un ladro penetrato nella sua stanza ha rubato dei vestiti ed una pelliccia per il complessivo valore di 15 mila lire.

Questa mattina la signora D'Altavilla ha denunciato il furto al commissariato di P. S. di San Eustachio.

I disegni di legge del ministro Croce

La riforma amministrativa degli istituti medi

Com'è noto, dei due progetti del Ministro Croce, dei quali la stampa politica si è largamente occupata e tuttora si va occupando, l'uno riguarda la riforma degli esami, l'altro la riforma dell'ordinamento amministrativo degl'istituti d'istruzione secondaria. Sulla riforma degli esami l'opinione pubblica si può ormai ritenere sufficientemente illuminata dall'ampia discussione svoltasi dopo la condanna sommaria della Commissione permanente della Pubblica Istruzione. Ma anche il progetto sulla riforma amministrativa degl'istituti d'istruzione media e normale, che divise con quello degli esami la cattiva sorte in seno all'on. Commissione permanente per la Pubblica Istruzione, merita di essere brevemente illustrato nelle sue linee fondamentali e nelle sue finalità precipue.

La Commissione Reale per la riforma degli studi secondari, nella relazione pubblicata nel 1909 esprimeva questo giudizio: «Chi potesse sopprimere in ogni Istituto tutte le classi aggiunte, porterebbe all'istruzione media un beneficio, dal punto di vista didattico, inestimabile; tale, non esitiamo a dire, che di per sè basterebbe a costituire una *riforma capitale*».

Che cosa sono le classi aggiunte?

Intorno al 1870, in talune scuole, non potendosi far luogo all'ammissione in prima classe di tutti i richiedenti che avevano superato l'apposito esame, fu chiesta ed ottenuta l'autorizzazione d'istituire, accanto alla classe ordinaria, un corso parallelo aggiunto. Da allora, la formazione dei corsi paralleli aggiunti crebbe di anno in anno, dilagò dall'una all'altra città, deformò gli istituti d'istruzione sia nell'andamento didattico disciplinare che in quello amministrativo, in modo da rendere necessario un nuovo ordinamento legislativo, che si ebbe con la legge 8 aprile 1906. Ma detta legge considerò il problema delle classi aggiunte da un punto di vista unilaterale e, cioè, dal solo punto di vista di carriera degl'insegnanti. Il criterio fondamentale della legge del 1906 fu questo: poichè l'aumento della popolazione è un fatto, non transitorio, ma permanente, occorre far corrispondere a tale aumento il numero dei posti di ruolo nei vari istituti; fu così che si crearono allora oltre mille nuove cattedre di ruolo. Ma dopo di allora le classi aggiunte continuarono a moltiplicarsi, poichè nessun freno venne posto all'iscrizione degli alunni onde quel personale avventizio che si era voluto eliminare con l'apertura dei ruoli ricomparve più numeroso ancora sotto la veste degl'incaricati e dei supplenti. Così si ebbe il fenomeno della conformazione degl'istituti d'istruzione media a piramide, cioè con un largo numero di prime classi ed un numero inferiore nelle classi successive. Questo fenomeno portò due gravissimi inconvenienti: da una parte, lo Stato fu costretto a ricorrere all'opera degl'incaricati e dei supplenti, cioè di un personale che, non essendo sottoposto alla cernita di regolari concorsi, non può, in via di massima, fornire alcuna garanzia seria di capacità culturale e di attitudine didattica. Ognun vede che in questo modo l'insegnamento di Stato, fatto a mezzo di personale avventizio, diventa una burletta. Ma il peggio è che gli alunni di necessità sono soggetti a frequenti cambi d'insegnanti, con gravissimo danno dell'interesse didattico, perchè il pregio massimo del nostro ordinamento è quello che l'insegnamento per classe sia affidato al medesimo insegnante per i primi anni di corso. Sarà utile esemplificare. Nel ginnasio di Messina, nell'anno 1918-19, esistevano cinque sezioni di prima classe, e quindi gli alunni furono divisi in cinque gruppi, ognuno dei quali ebbe il proprio insegnante di materia letteraria. Nell'anno 1919-20, le sezioni di seconda classe erano semplicemente tre, il che significa che gli alunni di due intere sezioni avevano dovuto di necessità cambiare insegnante di materia letteraria. Lo anno successivo queste tre sezioni è a presumersi che si riducano a due o ad una, con nuovo cambiamento d'insegnante per una parte degli alunni.

L'inconveniente è ancora più appariscente per le scuole tecniche. Basta prendere in esame la costituzione delle scuole tecniche di una provincia: ad esempio, di Palermo. A Palermo nella scuola « Gagini » classe prima, sezioni dodici; classe seconda sezioni sei; classe terza sezioni quattro. Nella scuola « Piazzi », classe prima, sezioni quattordici; classe seconda sezioni sei; classe terza sezioni cinque. Nella scuola « Principessa Elena »: classe prima sezioni diciotto; classe seconda sezioni undici; classe terza sezioni sette.

Il Disegno di legge del quale ci occupiamo, per por fine a questi gravissimi inconvenienti, negli articoli uno e tre consolida il numero di classi aggiunte di ciascuno Istituto, e ne impedisce l'aumento indefinito. Si badi bene che non si riduce il numero delle scuole e delle classi che già esistono, ma si dispone il consolidamento dello stato attuale in modo che, fermo restando il numero dei discenti da accogliersi, questi siano a mano a mano crescenti con più severa selezione. Solo così sarà possibile che la scuola media riunisca i giovani migliori, e possa, senza *fictiones juris*, essere veramente scuola di Stato, cioè scuola impartita da un corpo di insegnanti di ruolo, scelti con tutte le garanzie dei concorsi e allenati a pubblico insegnamento.

Un giornale di Bologna ha gridato, pieno di scandalo: « Vogliamo noi impedire la prolificità italiana, che, oggi è, forse, l'unica ricchezza nostra? Vogliamo noi impedire l'elevazione delle classi più umili della società? » Il Disegno di legge Croce non s'ispira nè all'uno nè all'altro proposito: vuole solamente fare che la scuola di Stato sia degna del nome; e attualmente l'insegnamento delle classi aggiunte, come si è visto, non è degno del suo nome d'insegnamento di Stato. La prolificazione del popolo italiano e l'innalzamento della cultura non c'entrano: quando si potrà, e nei limiti che si potrà, si aumenteranno le scuole. Ciò il Disegno di legge prevede esplicitamente nell'art. 11: ed è semplicemente lapalissiano invocare questo aumento. Ma la quistione sta nel vedere se l'ordinamento attuale debba essere o no riformato: e le classi aggiunte impedite di accrescersi ancora all'infinito, perpetuando e aggravando i danni gravissimi che esse arrecano: il resto è accademia.

Il Disegno di legge stabilisce, altresì, la divisione d'istituti autonomi quando la popolazione scolastica di un Istituto sia superiore ad ottocento alunni (art. 7), ed ordina la trasformazione e, in difetto, la soppressione degl'Istituti la cui popolazione scolastica risulta inferiore ai quindici alunni per classe.

Anche queste disposizioni meritano di essere illustrate con alcuni dati precisi: esistono istituti, come l'istituto tecnico di Napoli, che nell'anno 1919-920 comprendeva quattro sezioni: 1770 alunni di età variabile tra i 14 e i 20 anni; 93 insegnanti. Al personale insegnante ed agli alunni si deve aggiungere il personale assistente, quello di segreteria e di servizio: un complesso di circa 2000 persone sottoposte all'autorità di un solo Capo d'Istituto. E' possibile parlare, in tali condizioni di una seria attività disciplinare e didattica direttiva da parte del Capo dell'Istituto? E' possibile affermare sul serio che, in queste condizioni, lo Stato, a mezzo del Capo d'Istituto, possa esercitare quel controllo sugli insegnanti e sugli scolari che è indispensabile per il retto funzionamento di ogni istituto di coltura? E' evidente pertanto che la disposizione contenuta nell'art. 7 del disegno di legge Croce risponde ad una urgente ed indeclinabile esigenza di ordine amministrativo e didattico. All'opposto, esistono istituti anemici che rappresentano un inutile dispendio, ed alla riduzione dei quali provvede il successivo articolo 8. Esaminiamone qualcuno da vicino. Il Ginnasio di Albenga aveva, nell'anno scolastico 1917-18 i seguenti alunni:

classe	I	alunni	3
»	II	»	10
»	III	»	7
»	IV	»	3
»	V	»	7

nell'anno scolastico 1918-919:

classe	I	alunni	3
»	II	»	3
»	III	»	10
»	IV	»	6
»	V	»	10

nell'anno scolastico 1919-920:

classe	I	alunni	5
»	II	»	3
»	III	»	1
»	IV	»	10
»	V	»	3

nell'anno scolastico 1920-921:

classe	I	alunni	4
»	II	»	3
»	III	»	2
»	IV	»	0
»	V	»	7

Il R. Liceo Ginnasio di Carmagnola aveva negli anni:

			1917-28	1918-19	1919-20	1920-21
Ginnasio:			—	—	—	—
Classe I	alunni		8	5	0	4
» II	»		10	4	4	0
» III	»		8	9	5	5
» IV	»		6	9	6	5
» V	»		7	5	11	5
Liceo:						
Classe I	alunni		20	10	12	13
» II	»		12	14	7	7
» III	»		4	13	13	5

Per questi Istituti lo Stato ed i comuni interessati sostengono spese per i locali, per il riscaldamento e l'illuminazione, per il materiale didattico e scientifico, per il personale.

Tenendo conto solamente della spesa del personale il R. Ginnasio di Albenga nel 1920-21, con 16 alunni, costa all'erario tra stipendi e caro-viveri del personale insegnante e di servizio, la somma di L. 76.000 pari a circa 4.750 lire per alunno.

Il R. Liceo-ginnasio di Carmagnola con 49 alunni nello stesso anno costa per stipendi e caro-viveri 205.900 lire, cioè circa 4202 lire per alunno.

Tenendo presenti le tasse scolastiche di frequenza si noti che tutti gli alunni del ginnasio di Albenga (sempre che nessuno sia esonerato) pagano all'erario 1985 meno cioè di quello che un solo di essi costa all'erario stesso.

Per il liceo-ginnasio di Carmagnola di fronte alla spesa sopra indicata di Lire 205.900 l'erario ha un introito di tasse di frequenza di L. 7.650.

E' anche da tener presente che nel ginnasio di Albenga mancano quest'anno alunni nella 4.a classe, e nel ginnasio di Carmagnola mancava nell'anno scorso la prima classe e manca in quest'anno la seconda.

Non mi pare che sia necessario aggiungere alcun commento al chiaro significato di queste cifre.

Certamente l'esecuzione dell'articolo 10 del Disegno di legge relativo alla riduzione degl'istituti d'istruzione media aventi una popolazione scolastica inferiore ai 15 alunni per classe dovrà essere fatta gradualmente, e con tutte le opportune considerazioni delle circostanze particolari e contingenti. Per esempio dovranno essere tenute nel maggior conto le esigenze culturali nei centri d'irradiazione della nostra lingua e della nostra scuola, quali ad esempio la Val d'Aosta. Ma ciò sarà compito del regolamento al quale spetterà dettare le norme adatte perchè la legge sia eseguita in modo conforme al suo spirito ed agl'intendimenti che si propone di raggiungere.

Le osservazioni della Commissione sugli altri disegni

Alcuni giornali hanno pubblicato le osservazioni che la commissione parlamentare per la P. I. avrebbe fatto nella sua ultima adunanza su alcuni disegni di legge del Ministro Croce, sottoposti al suo esame.

Le prime obbiezioni sarebbero state rivolte al disegno di legge relativo all'organico dell'Amministrazione centrale della P. I. Ora è bene che si sappia, anzitutto, che si tratta niente altro che della conversione in legge di un decreto legge, il quale venne emanato nel maggio 1919; non quindi per iniziativa del Ministro Croce, ma bensì per iniziativa dell'on. Berenini, Ministro del tempo, il quale urgendo riformare l'organico del Ministero della P. I., si studiò di tradurre in disposizioni legislative i suggerimenti ed i consigli della Reale Commissione d'inchiesta; e ciò per attuare un controllo organico e continuo dei numerosi uffici che dipendono dal Ministero.

Il Ministro Croce che trovò l'organico Berenini già applicato da oltre un anno, non fece altro che presentare alla Camera il detto decreto legge, introducendovi però un emendamento che ha lo scopo di tener sempre occupati gli ispettori amministrativi e di ragioneria negli intervalli tra una ispezione e l'altra; tra una inchiesta e l'altra. Così facendo, egli venne incontro al desiderio espresso dagli stessi ispettori e ritenne di provvedere nel miglior modo possibile agli interessi della amministrazione.

Viene poi il disegno di legge sui rapporti intellettuali con i Paesi esteri, al quale la commissione parlamentare avrebbe fatto questo appunto: che esso dispone di uno stanziamento insufficiente. Ora il Ministro Croce nella stessa relazione non ha nascosto che lo stanziamento è tenue in relazione alle molteplici finalità che il progetto di legge si propone di conseguire; ma non deve dimenticarsi che questo degli scambi intellettuali è un esperimento che si tenta ora per la prima volta, e che, conservando integralmente gli stipendi ai professori e funzionari che si invieranno all'estero, con la somma di 100 mila lire prevista dal disegno di legge, dovrà provvedersi soltanto alle indennità di viaggio e di missione.

Lo stanziamento di 100 mila lire è per il primo anno; nulla impedisce che esso sia aumentato con la legge del bilancio, se e quando l'esperimento avrà dato incoraggianti risultati.

Lo stesso appunto di insufficienza di fondi sarebbe stato rivolto dalla Commissione al disegno di legge per la fondazione di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte. Ma il rilievo è infondato. Certo il Ministro Croce, il quale segue come è suo dovere, le direttive di rigorosa economia del Gabinetto cui appartiene, si è di non avere profuso fondi in favore dell'Istituto di archeologia ed arte. Ma dire che questi sono insufficienti è altra cosa.

Il presidente dell'Istituto, l'illustre comm. Corrado Ricci, dichiarò espressamente di appagarsene. Del resto con la somma di 30 mila lire assegnata dal disegno di legge, si deve provvedere esclusivamente allo incremento della Biblioteca dell'Istituto che è una biblioteca speciale, di soli libri cioè di archeologia ed arte, nella quale è assorbita tutta la ricca Biblioteca artista ed archeologica della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Anche a non voler tener conto che ad essa verranno gratuitamente per il cambio con il Bollettino d'arte, le maggiori Riviste archeologiche ed artistiche, che si pubblicano nel mondo, la dotazione di 30 mila lire non sembrerà inadeguata, quando la si confronti con la dotazione delle Biblioteche nazionali di Palermo (lire 15.500), di Torino (lire 26.500), di Napoli (lire 21.500), e con quella dell'Istituto storico italiano che è pure di 30 mila lire.

Inoltre la Commissione parlamentare della P. I., avrebbe sollecitato il Ministro, se è esatto quanto hanno pubblicato alcuni giornali, a presentare alla Camera dei deputati per la conversione in legge il decreto legge Berenini sull'ordinamento del servizio di vigilanza sulla istruzione primaria e popolare. Ma quel decreto legge fino a pochi giorni or sono fu oggetto di studi, in conseguenza dei quali fu emanato altro decreto legge che lo modifica. Questo decreto legge è in corso di pubblicazione ed il Ministro Croce lo presenterà insieme con il primo alla Camera non appena sia stato pubblicato.

La notizia data dai giornali circa la riunione della Commissione parlamentare accenna altresì ad una diffida che la Commissione avrebbe fatto alla burocrazia del Ministero a non bandire concorsi ad ispettore scolastico, senza prima aver regolata la posizione giuridica degli ispettori in carica.

Qui la notizia evidentemente deve essere errata. Infatti non esiste una burocrazia del Ministero che non sia sottoposta al Ministro, il quale soltanto risponde al Parlamento di tutta l'opera sua; non si capisce quindi in qual modo si possa diffidare la burocrazia a prendere o meno un determinato provvedimento. Ma anche a prescindere da ciò, non v'hanno ispettori scolastici, la cui posizione giuridica non sia stata regolata, se con ciò si voglia intendere che agli ispettori scolastici non sono state applicate regolarmente le disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano lo stato giuridico di questa classe di funzionari.

La sottoprefettura di Domodossola distrutta da un incendio

DOMODOSSOLA, 18. — Un grave incendio si è sviluppato ieri notte nel palazzo della sottoprefettura, distruggendone tutta la parte superiore.

Le disavventure di un muto che riacquista la favella

MILANO, 18. — Domenico Marsani, contadino di Viticulo, della classe 1889, reduce dalla guerra libica e dalla guerra contro l'Austria nella quale era rimasto ferito gravemente per lo scoppio di una granata che lo aveva reso cieco da un occhio e muto, da due anni si trovava occupato in qualità di mandriano presso certi Arioli, nella cascina Ghindellara, presso la frazione di S. Agata. L'ultima notte di carnevale in un'osteria di S. Agata si ballava ed alla festa prendeva parte anche la famiglia Arioli accompagnata dal fedele mandriano. Ad un tratto fu visto il Marsani seguire con lo sguardo meravigliato una bambina che stava ballando. Entusiasta egli levò le mani verso la piccola danzatrice gridando fra lo stupore dei presenti: « Brava, brava bambina! » Tutti si rallegrarono col Marsani di avere riacquistata la parola e, dopo lunghi discorsi coi padroni e con gli altri partecipanti alla festa, egli uscì per recarsi a portare la lieta novella ai parenti che abitano nella stessa frazione. Senonchè per la strada si imbattè in due paesani alquanto brilli i quali sentendolo parlare e sapendolo muto, gli gridarono: « Ma se sei sempre stato muto, allora ci hai burlato! » e giù botte da orbo contro il disgraziato che cadde a terra malconcio. Più tardi il malcapitato fu soccorso e trasportato in casa.

Enigmi doganali

Nelle colonne del « Corriere della Sera » l'illustre maestro di economia politica, Luigi Luzzatti, pochi giorni or sono dava sfogo al proprio dolore qualificando per « crescenti egoismi doganali » le disposizioni che all'estero si vanno prendendo in materia di dazi di confine.

Per certo i liberi scambisti debbono restare, se non terrorizzati, almeno assai impressionati, esaminando i criteri ai quali si informa la politica doganale postbellica e sopratutto gli atti ed i provvedimenti dei vari Stati, costretti a mettere da banda, insieme colle teorie, i metodi ai quali si erano fin qui inspirati, e ad applicare sistemi opposti i quali permettano di salvare, per quanto sia possibile, le loro rispettive industrie.

Tutti sono ormai persuasi che non v'è che una via a seguire per i paesi poveri: produrre, e ancora produrre! Se non che, come può ciò avvenire se i prodotti restano poi invenduti per effetto della spietata concorrenza estera? Per rimediare ad una tale condizione di cose, noi vediamo la liberissima Inghilterra affannarsi per ridurre gli altri Paesi in condizioni di inferiorità e quindi — ad esempio — imporre che il carbone, pane dell'industria, sia pagato dai consumatori esteri il doppio di ciò che lo pagano i connazionali; e vediamo il suo Parlamento votare, senza batter ciglio, una legge che per ben 10 anni « regola » — e più esatto sarebbe dire « vieta » — l'introduzione di materie coloranti sul suolo inglese.

* * *

Ho parlato dell'Inghilterra perchè l'esempio è tipico; ma più impressionante è ciò che avviene in Francia dove, in tre interessantissime sedute (16, 20 e 21 dicembre 1920) la Camera dei Deputati — prendendone occasione da due interpellanze — ha esaminato a fondo tutta la questione doganale, ed ha chiusa la discussione con un ordine del giorno, approvato a grande maggioranza, col quale tassativamente si invita il Governo ad adottare una politica di inasprimento di dazi.

Rimando coloro (e dovrebbero essere molti, ma purtroppo saranno pochi) che si interessano della materia, al resoconto apparso nel « Journal Officiel » del 17, 21 e 22 dicembre, dove è riportata per esteso l'interessantissima discussione.

Mi limiterò qui a qualche rilievo di non piccolo valore per noi. E' stato asserito che è necessario aumentare i dazi sulla seta torta (organzini), che in gran parte proviene dall'Italia; e si noti che tali sete, appunto perchè italiane, pagano già un dazio più elevato di quelle provenienti dalla Svizzera. Motivo del sollecitato inasprimento, la dimostrazione fatta dall'on. Vallette-Viallard della impossibilità di sostenere la concorrenza che il prodotto italiano fa al prodotto francese; e ciò nonostante il grave dazio di entrata da un lato, ed i premi di produzione accordati dalla Francia ai suoi filandieri dall'altro.

Per invocare inasprimenti di dazi sui prodotti della metallurgia, parlò l'on. Guy de Wendel, che appartiene ad una famiglia di industriali metallurgici, ben nota anche in Italia. Egli dichiarò che l'aver riacquistato i ricchissimi bacini minerari della Lorena ed il diritto di ricevere a condizioni di favore il carbone tedesco, non mettono la Francia in condizione tale da vincere la concorrenza dei laminati tedeschi. Si pensi ora quanto inferiori sono le condizioni dell'Italia.

* * *

Manca qui lo spazio per un esame particolareggiato della discussione svoltasi alla Camera francese, intesa a spiegare le ragioni del gravissimo « chomage », che incomincia a manifestarsi in tutti dipartimenti. E' però necessario accennare, almeno di sfuggita, all'altra causa addotta, oltre all'insufficienza dei dazi doganali; cioè al diverso corso della valuta francese in confronto a quella italiana e peggio a quella tedesca. Il marco vale a Parigi interno ai 22 centesimi, quindi circa un quinto di un franco francese; mentre l'aumento che ha subito il costo di produzione dei manufatti in Germania è assai inferiore all'aumento del costo di produzione dei manufatti medesimi in Francia. Per effetto di una tale condizione di cose lo equilibrio che si produce non può essere controbilanciato dai dazi di confine, nemmeno con la aggiunta della cosidetta tassa sugli affari, la quale, in fondo, non è che un vero e proprio inasprimento dei dazi stessi.

Non tutto il male viene per nuocere: lo avvilimento del marco costituisce oggi il fattore principale della ricostruzione tedesca. Tanto è vero che a Berlino nulla si fa per abbassare il cambio; sembra si preferisca che esso rimanga alle iperboliche altezze odierne.

Un altro insegnamento balza fuori dalla discussione fatta alla Camera francese: la necessità, anzi la indispensabilità, di variare a seconda dei bisogni i dazi di confine. La Camera francese ne è tanto convinta che, pur avendo già l'immenso vantaggio di godere i benefici della cosidetta tariffa « autonoma » — modificabile dal Parlamento in ogni momento — ritenne che le variazioni corressero il pericolo di riescire troppo lente ove, come vuole la legge, dovesse essere necessaria la preventiva approvazione del Parlamento e deliberò di cedere al potere esecutivo codesto suo importantissimo diritto.

Non è a credere che la Camera italiana sarebbe per imitare la conserella francese, consentendo un simile trapasso di poteri; è però almeno necessario quanto urgente che essa comprenda che, in questi momenti, e dati i frangenti che attraversiamo, è indispensabile rinunziare al vecchio sistema della cosidetta « tariffa generale a trattati » la quale vincola le voci e dazi per 10, per 20 anni e anche più, come è accaduto per quelli che ancora oggi si applicano da noi; giacchè non bisogna dimenticare che la nostra tariffa è vecchia di ben 33 anni. E' assolutamente preferibile attenersi all'altro sistema della « tariffa autonoma », la quale consente in ogni momento tutte le variazioni di dazio — tanto in aumento quanto in diminuzione — che di mano in mano si reputino opportune.

* * *

D'altra parte in Italia la situazione industriale è ancora peggiore che in Francia, e si fa ogni giorno più grave.

Non può l'Italia restare « altruistica », quando tutti gli altri Paesi sono affattamente « egoisti »: ne avrebbe il danno (e che danno!) e le beffe.

La concorrenza germanica, per vario ordine di ragioni, ma principalmente per la mitezza dei dazi della nostra tariffa doganale del 1887 tuttora in vigore, e per la svalutazione del marco, è veramente insostenibile. Non è questa una « impressione »: purtroppo fatti concreti dimostrano che la Germania può assumere, ed assume realmente in Italia, ordinazioni a prezzi di molto inferiori a quelli che la industria nazionale è in grado di praticare. L'Associazione Nazionale fra gli industriali meccanici, ha raccolti i dati precisi relativi a varie ordinazioni collocate in Germania, per macchinario elettrico, materiale ferroviario, macchine varie, ed impianti per trasporti aerei; l'offerta italiana è stata, complessivamente, di 21 milioni 430 mila lire; l'offerta tedesca — naturalmente preferita — di 16 milioni 393 mila lire! E non è questione di maggior lucro voluto dagli industriali italiani, o di minore abilità industriale e commerciale: E' soltanto l'anormalità della situazione generale che rende possibile una profonda differenza nei costi di produzione: per tutti i manufatti per i quali la Germania non deve rifornirsi all'estero di materie prime (e così per i prodotti della industria metallurgica e meccanica) gli elementi fondamentali di costo — carbone, ghisa, ferro ed acciaio — sono incomparabilmente meno alti che in Italia. Un tanto distacco nelle condizioni economiche della produzione industriale non si è avuto mai prima della guerra. Allora un tenue dazio e l'abilità tecnica, bastavano a stabilire l'equilibrio, ma oggi non vi sono abilità ed accorgimenti che valgano, quando il carbone in Italia costa 380 lire (dal 1.o febbraio; prima 650) e in Germania 180 marchi, cioè 90 lire!

Nè v'è da rallegrarsi di poter acquistare a meno all'estero che in Italia! Non è un guadagno, bensì un danno gravissimo, che compromette l'avvenire economico del Paese, quello realizzato a spese della distruzione dell'industria nazionale.

Riferendoci al caso, accennato innanzi, delle forniture per lire 21,430,000 perduti dall'industria nazionale, basterà notare che, su tale importo, i salari alla mano d'opera avrebbero rappresentato una somma di circa 3 milioni di lire. Ebbene, calcolando un salario medio giornaliero di lire 21, si ha per l'Italia la perdita di 140.000 giornate operaie, oppure — ciò che è lo stesso — la disoccupazione di 1950 operai per un periodo di 3 mesi (72 giornate cumulative), con una spesa di 525.000 lire per sussidi di disoccupazione!

I commenti sono inutili, quando bastano le cifre a far vedere il triste avvenire che ci si preparerebbe se non si provvedesse in tempo.

E' giusto dunque il dolore espresso dal Luzzatti innanzi agli « egoismi doganali » dei nostri ex alleati. Ma un tale sentimento, per quanto nobile, non è destinato ad avere che assai scarsa efficacia pratica: quel che è utile e necessario è di opporre una modesta e legittima difesa.

G. S.

Il pagamento dei dazi doganali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Ministro del Tesoro:

Art. 1. — I pagamenti da eseguirsi in oro, a titolo di dazi doganali, possono essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del 300% della somma da pagare.

Art. 2. — Il presente Decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione, avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Consorzio Industriali Chimici di Roma e dell'Italia Centrale

Costituito in Roma il 26 aprile 1920

Il Consorzio Industriali Chimici di Roma e dell'Italia Centrale: Preso in esame il disegno di legge sul controllo delle industrie quale è stato presentato dal Governo all'approvazione del Parlamento ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Mentre si associa alle inoppugnabili constatazioni fatte da tutti gli enti industriali che su questo progetto si sono pronunciati, che cioè non ad una collaborazione di classe esso provvede, ma sancisce il dominio incontrastato degli assuntori di lavoro senza che questi partecipino alle responsabilità ed ai rischi delle Aziende ed al peso schiacciante di sostenere la industria nell'arduo momento che essa attraversa;

Rileva ancora una volta che la forzata dedizione di tante energie operose al numero irresponsabile non raggiunge nemmeno lo scopo di ottenere, se non una pace, una tregua sociale, anzitutto perchè gli assuntori di lavoro, per bocca delle loro organizzazioni sindacali e politiche, accentuano il carattere rivoluzionario ed espropriatore della riforma, gradino alla conquista definitiva, e poi perchè le norme contenute nel progetto moltiplicherebbero indubbiamente le cause di conflitto;

Constata che il progetto governativo non tiene alcun conto delle condizioni speciali in cui si svolgono alcune industrie ed al riguardo dichiara che il controllo è inapplicabile alle industrie chimiche per le seguenti ragioni:

1) Le maestranze degli stabilimenti chimici in generale mancano di elementi tecnici, perchè l'operaio è un semplice manovale ed un addetto alle confezioni: in quasi tutti gli stabilimenti invece la legge esige che gli elementi tecnici che soli attendono al processo di produzione siano muniti di diploma universitario.

2) Le materie prime provengono per la maggior parte dall'estero e il loro prezzo — regolato dalle oscillazioni dei mercati mondiali — domina automaticamente il costo della produzione la quale, per tale ragione essenziale, deve restare alla dipendenza di una direzione unica tecnico-amministrativa che ne assume la responsabilità.

3) Che gran parte delle industrie chimiche sono già soggette ad un rigido controllo governativo, come quelle degli esplosivi, dei prodotti farmaceutici, dei saponi, dell'alcool, dello zucchero, dell'acido acetico, dei derivati del catrame, degli olii lubrificanti e non commestibili, del fosforo, ecc. ecc. E ciò mentre offrirebbe una base logica per altre eventuali constatazioni, esclude l'applicazione di un nuovo controllo che costituirebbe una complicazione esiziale al processo produttivo.

4) Le industrie chimiche che sono la base di ogni altra industria costituiscono per il nostro paese una condizione assoluta di esistenza, per lo Stato una fonte larghissima di lucro atteso che le tasse di fabbricazione gravitano quasi esclusivamente su di esse. Hanno inoltre la caratteristica che nel processo di produzione la mano d'opera è un fattore esiguo, di modo che, quantitativi di materie prime che rappresentano capitale ingenti, sono trasformati in prodotto dal lavoro di pochi manovali: anche meno giustificata dunque appare in tale industria l'ingerenza delle maestranze.

Da tutto questo complesso di ragioni emerge evidente che le industrie chimiche, per le difficoltà tecniche e tecnico-amministrative che devono superare, per il movimento di capitali che richiedono, per le responsabilità che involgono, hanno d'uopo di svolgere la loro attività in ambiente di sicurezza e di tranquillità, che non potrebbe assolutamente essere compatibile con l'esercizio di un controllo quale è predisposto nel progetto governativo.

Confida dunque questo Consorzio che i poteri legislativi:

Se pur non rifuggano da un esperimento che sotto tutti gli aspetti appare fatale all'industria italiana che già attraversa una formidabile crisi;

Tengano presente che alle industrie chimiche non potrebbe essere applicabile una forma di controllo simile a quella già esercitata dallo Stato sulla quasi totalità di esse.

Costituzione del "Sindacato Italiano di Pubblicità"

GENOVA, 18. — Per iniziativa di « *Pubblicità* » Soc. An. It. (Capitale Lit. 300.000) con sede in Genova e della Società Italiana Pubblicità Alberghi e Turismo «S.I.P.A.T.» (Capitale Lit. 500.000 con sede in Milano, è stato costituito il 7 corr. il « *Sindacato Italiano di Pubblicità* ».

Scopo del Sindacato è quello di raccogliere intorno a sè le varie iniziative dell'industria pubblicitaria nazionale, coordinarne lo svolgimento e dare a questo importante ramo dell'attività moderna, non abbastanza conosciuto ed apprezzato in Italia, un nuovo impulso atto a perfezionarlo ed organizzarlo razionalmente.

Il Sindacato — che è presieduto dai signori comm. Umberto Brocca, Presidente di « *Pubblicità* », dal gr. uff. avv. Ludovico Silenzi, Presidente della « S.I.P.A.T. », e diretto da Pio Cavalli, Direttore di « *Pubblicità* », e da Vittorio Fresco, Consigliere Delegato della « S.I.P.A.T. » — si ripromette di raggiungere queste sue finalità facendo conoscere al pubblico, attraverso i suoi organi, i maggiori problemi pubblicitari, il modo nel quale tali problemi sono stati trattati e risolti all'estero e l'opportunità che le industrie ed i commerci italiani, si valgano, nelle lotte commerciali ed economiche, con maggiore ampiezza e destrezza di un'arma poderosa come quella della pubblicità.

E' questa la prima iniziativa di carattere pubblicitario che viene presa in Italia dove la *réclame* non trovava uno svolgimento organico rispondente ai tempi ed alle esigenze del mercato reclamistico italiano.

Il Sindacato vuol dare all'industria pubblicitaria italiana una forza adeguata alla sua missione ed una impronta prettamente nazionale, profondamente convinto che la genialità e la versatilità italiane potranno affermarsi anche in questo campo con risultati di gran lunga superiori a quelli finora raggiunti.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I lavori della Camera

La Camera terminerà domani la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali che verrà approvata — con l'*omnibus* finanziario annesso — ad enorme maggioranza. Ancora una volta non resteranno alla opposizione che i soli socialisti e qualche isolato.

L'ordine del giorno per la seduta di martedì non è ancora compilato, nè è stato fissato l'ordine degli altri lavori da svolgersi in questa sessione. Ma è certo che non saranno discussi prima di Pasqua i progetti Croce per l'esame di Stato e le classi aggiunte; nè il progetto per il controllo sulle industrie. I due primi per dar tempo e modo al Governo di chiarire la poco serena atmosfera che intorno ad essi si era andata ingiustamente creando; l'altro per dar tempo agli organi competenti e alle Commissioni parlamentari di terminare gli studi per le proposte di modificazione al progetto stesso.

Noi abbiamo avuto già modo di deplorare il lavoro che si era andato compiendo a Montecitorio contro i due disegni del Ministro della pubblica istruzione esaminati e giudicati sinora sopratutto da un gretto punto di vista politico e di partito. A questo proposito era molto commentato stamane a Montecitorio un articolo del prof. Baratono, uno dei *leaders* della tendenza unitaria al congresso di Livorno, di critica allo atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare socialista di aperta ostilità ai progetti Croce. Il Baratono fra l'altro scrive:

« Lasciando al nostro gruppo di decidere sulle ragioni di convenienza politica o contingentale, io mi trovo in non lieve disaccordo sui principi stessi filosofici e pedagogici, svolti dall'on. Agostinoni alla Camera e dall'on. Treves sul *Resto del Carlino*, per sostenere il loro indirizzo mentale circa le odierne questioni scolastiche. Se non ho mal compreso, essi come del resto molti dei nostri compagni insegnanti, rimangono ancora irretiti in un razionalismo più che oltrepassato, quantunque stilizzato nella formula borghesissima della laicità dello insegnamento.

Scuola laica significa scuola neutrale: scuola che impartisce la cultura a tutti e per tutti, come scienza obiettiva, e non tocca il campo dei sentimenti, rispettando la libertà di servirsi di quel sapere a qualsiasi fine politico, etico, o religioso che sia. Io t'insegno che la terra è rotonda, e ti lascio libero di pensare che così l'ha fatta il Padreterno o il puro dinamismo molecolare; io t'insegno che nel 1848 Carlo Alberto mosse in guerra per l'indipendenza dell'Italia del Nord e ti lascio libero di essere monarchico o repubblicano, ecc. ecc. Con queste intenzioni — smentite, naturalmente, dal fatto — la scuola laica si contrappose alla scuola religiosa.

Ma il senso di questa contrapposizione era soltanto politico e particolare come sorse lo Stato laico e neutrale, sul concetto di garantire i diritti dei cittadini, universalmente, lasciando alla libera iniziativa individuale lo sviluppo delle forze e dei valori sociali, per contrapporsi allo stato medioevale, alla imposizione statale di doveri non riconosciuti dalla nuova classe dominante (la borghesia), così fu dalla scuola, strumento di formazione di quella famosa libertà di coscienza e d'azione, strappata dai [illegible] ai preti. Ora è stranissimo che i [illegible] i quali, con la loro critica serrata al regime borghese, hanno esaurientemente dimostrato l'assurdo teorico e l'impossibilità pratica della neutralità dello Stato, tanto da opporre alla reale dittatura borghese una, purtroppo, ancora ideale dittatura proletaria, s'indugino ancora nella [illegible] della scuola, e non la rompano invece, proclamando di voler contrapporre alla dittatura scolastica borghese, che organizza il sapere a vantaggio di una sola classe, la scuola socialista, che formi la mente e la volontà alla educazione del lavoro e per il lavoro ».

Comunque è ormai da escludere che i progetti Croce vengano in discussione prima delle vacanze di Pasqua. Avranno la precedenza la legge Micheli sui fitti agrari e sugli escomi, la legge Turati sulle incompatibilità parlamentari, la legge sugli impiegati, quella sulla cooperazione e altre di carattere urgente. Si inizierà quindi lo esame dei bilanci nella successione stabilita già nell'ordine del giorno (interno, lavori pubblici, colonie, ecc.), di cui sono già pronte le relazioni.

Verso il 20 la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Montecitorio trasformato in dormitorio.

Il salone dei passi perduti della Camera è — ormai — trasformato in un dormitorio per deputati. Stanotte gli on. Abbo, Piemonte, Meschiari e Carlo Bianchi dopo aver bussato inutilmente ad una quindicina di alberghi, hanno dovuto rassegnarsi a dormire sui divani del grande salone situato al primo piano di Montecitorio.

I quattro deputati stamane, dinnanzi alla poco lieta prospettiva di un'altra nottata come quella trascorsa, avevano deciso di sollevare la questione in sede di processo verbale, per richiamare l'attenzione del Governo sulla impossibilità nella quale si trovano molti deputati di avere un alloggio [illegible]; ed avevano dato incarico all'on. Meschiari di parlare alla Camera. Ma l'on. Meschiari avendo subito conferito con l'on. De Capitani — uno dei segretari della Presidenza — ha avuto da costui la promessa di interessare della cosa il Presidente della Camera on. De Nicola nella riunione dell'Ufficio di Presidenza.

L'on. Meschiari ha fatto una proposta pratica. La Presidenza della Camera potrebbe prendere accordi con il Commissariato degli alloggi, il quale disporrebbe perchè una ventina dei più grandi alberghi tengano 5 o 6 camere ciascuno a disposizione della Presidenza della Camera fino alle ore 16 di ogni giorno. Entro quel termine la Presidenza segnalerebbe i nomi dei deputati che desiderassero prendere alloggio nei vari alberghi. Trascorso quel termine le direzioni degli alberghi avrebbero piena facoltà di disporre a loro piacimento delle Camere non prenotate. Si intende che i deputati pagherebbero i prezzi come qualsiasi altro cliente.

L'on. De Capitani ha promesso di patrocinare la proposta e si spera che la Presidenza troverà il modo di risolvere l'increscioso problema che costringe spesso molti deputati a disertare l'aula di Montecitorio.

E stamane infatti nella riunione dell'Ufficio di Presidenza la questione è stata presa in esame: e si è dato incarico all'on. De Capitani di studiare il modo più adatto per risolverla. Intanto la Società degli Albergatori ha fatto pervenire una lettera alla Presidenza: e si è stabilito che i deputati potranno fissare in tempo gli alloggi per mezzo dell'Ufficio di Questura della Camera.

Il pane e il vino

La già disciolta Giunta del bilancio è stata riconvocata d'urgenza stamane alle 11 nell'aula della Commissione interni, per esaminare le nuove disposizioni proposte dal Governo, in seguito alle vive insistenze del gruppo popolare per la riduzione della tassa sul vino, tassa che fa parte dei provvedimenti in discussione sul prezzo del pane.

L'emendamento proposto dal Governo all'art. 7 porta le seguenti modificazioni: 1. Si avoca completamente allo Stato — togliendola ai Comuni — l'accertamento e la riscossione della tassa; e si sopprime la devoluzione di 1/6 del provento ai Comuni; 2. Si dà facoltà al Governo di emanare un decreto per l'aumento del personale di vigilanza; 3. Si riduce la tassa stessa da lire 50 a lire 30 all'ettolitro, come proposto dal Gruppo popolare.

Alla riunione sono intervenuti gli on. E. Camera, Mauri Angelo, Nunziante, Agnesi, Padulli, Zegretti, Congiu, Girardi, Venditti; i quali tutti hanno espresso parere favorevole all'emendamento proposto.

Poichè alla riunione mancavano alcuni commissari, i presenti hanno deciso di incaricare relatore l'on. Camera di esprimere solo in via personale questo parere favorevole nella discussione odierna.

Le rappresentanze agrarie

Si è riunita stamani la Commissione dell'Economia Nazionale sotto la presidenza dell'on. Angelo Mauri.

Sono stati nominati relatori di vari disegni di legge; poi la Commissione si è occupata largamente del *disegno di legge sulle rappresentanze agrarie*.

L'on. Benedoce Giuseppe ha riferito sui punti principali del disegno di legge. Se cioè le Camere debbono essere provinciali o regionali; se debbono avere funzione consultiva od anche esecutiva; se le categorie elettorali debbono essere tre ovvero cinque; se l'Istituto debba avere funzioni economico-sociali od anche tecniche.

I Commissari on. Spada e Milani hanno propugnato l'adozione della circoscrizione provinciale. Il presidente on. Mauri ha rilevato — principalmente — l'utilità che le Camere regionali offrirebbero, sia per procedere poi alla formazione delle regioni agrarie con omogeneità d'interessi secondo le diverse condizioni di terreni di cultura, di economia contrattuale ecc.; sia per avere più cospicui mezzi finanziari atti ad assicurare lo sviluppo agrario, un personale tecnico di maggior competenze e valore e iniziative di progresso culturale più importanti e fruttuosi.

L'on. La Loggia ha illustrato il concetto che tanto i proprietari quanto gli affittuari estranei alla cultura del fondo debbano essere esclusi dall'elettorato agrario.

Dopo animata discussione è stato presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Commissione esprime l'opinione di: a) mantenere alle Camere la circoscrizione regionale; b) escludere dal diritto di rappresentanza i proprietari e fittavoli assenteisti; c) scriminare i piccoli proprietari non lavoratori da quelli lavoratori; d) dare prevalenza di rappresentanza alle categorie di lavoro ».

Sul comma A è stata votata la sospensiva, riservandosi la Commissione di deliberare sulla formula che sarà elaborata dal relatore. Gli altri punti sono stati approvati. L'ordine del giorno reca le firme degli on. Montini, Merlin, Giavazzi, Farina e La Loggia.

Si tornerà agli Uffici?

I commenti sull'esame di Stato proseguono a Montecitorio. L'essere stata presa una decisione affrettata aprioristica, fa dubitare a numerosi deputati se effettivamente i Commissari che furono avversari al disegno di legge per l'esame di Stato, avessero pure o no, rispecchiato la volontà dei Gruppi da essi rappresentati.

Anzi vi è a Montecitorio chi arriva fino a trovare il tallone d'Achille della situazione venutasi a creare, in un punto d'origine: nella costituzione, cioè, da pochi mesi approvata dalla Camera, delle Commissioni parlamentari permanenti. Vi è anche chi parla a tale proposito della necessità di tornare all'antica costituzione degli Uffici della Camera, i quali erano espressione diretta della volontà del Parlamento.

Qualche deputato parla anche dell'opportunità di presentare una proposta in tale senso.

L'on. Cancellieri e Bellelli convalidati.

La Giunta delle elezioni radunata stamane in seduta privata ha — su proposta del relatore on. Venditti — dichiarato eleggibile l'on. Cancellieri (Ancona) e ne ha — a maggioranza — convalidata l'elezione. Ha anche convalidata l'elezione del socialista on. Bellelli (Reggio Emilia). Ha invece contestate le elezioni degli on. Morini (Pavia) — perchè insegnante di R. Scuole secondarie — Bergamo (Treviso) — perchè non avente i limiti di età prescritti dallo statuto — Corpelli (Genova) — avente rapporti con lo Stato. E' stata poi contestata — malgrado l'avvenuta morte — l'elezione dell'on. Scarabello, perchè egli era dipendente dello Stato come ferroviere. Questa constatazione influisce per la successione, in quanto l'on. Conca verrà alla Camera non in sostituzione, ma come legittimamente eletto.

E' stato poi contestato anche l'on. Mascagni (Siena) perchè postelegrafonico. Ed è quindi stata sospesa ogni decisione per l'elezione dell'on. Stucchi-Prinetti (Como) per i relativi accertamenti sui rapporti avuti da lui con lo Stato.

Il Congresso Agrario Nazionale

In quest'ultima giornata in cui è stato protratto il Congresso, il numero degli intervenuti, è andato sensibilmente diminuendo.

Per le terre liberate

Alle 9 precise, in seduta, si approva, senza discussione alcuna, il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio della Confederazione:

« Il Congresso Agrario Nazionale; memore degli immani sacrifici sostenuti dal Veneto liberato e redento per la causa nazionale e degli impegni solennemente assunti dal Governo e dal paese, consacrati in legge per la restaurazione della sua economia; proclama la piena solidarietà degli agricoltori italiani con la popolazione delle terre liberate e redente; e reclama dal Governo l'applicazione rapida e integrale della legge sui risarcimenti nonchè l'attuazione e l'emanazione di ogni provvedimento che valga ad accelerare il ritorno della nobilissima regione alla sua antica intensità produttiva ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno si inizia lo svolgimento del tema:

Il problema tributario e l'agricoltura.

Il relatore, principe Luigi Pignatelli, esamina anzitutto, l'imposta sul patrimonio che ritiene pessima imposta e per la quale comunque conviene adottare tutte quelle misure che possano renderne meno oneroso il pagamento. Sostiene che i sopraprofitti agricoli, se pure esistono, hanno una natura diversa da quella dei sopraprofitti industriali e commerciali ed una entità minore rilevando che sono distribuiti prevalentemente fra i piccoli agricoltori e il perseguirli riuscirebbe secondo l'oratore, socialmente dannoso e politicamente pericoloso, mentre in qualunque caso gli accertamenti risulterebbero difficilissimi e sperequati e l'imposta frutterebbe assai poco all'Erario.

L'oratore dice che l'attuale ordinamento dei tributi locali rappresenta il colmo della ingiustizia e che urge attuare la tante volte promessa riforma dei tributi stessi, accompagnata da savie riforme amministrative. Afferma che risulterebbe assurdo trattare la questione dei Tributi locali indipendentemente da quella delle imposte di Stato; conclude presentando un ordine del giorno.

Altro relatore sullo stesso argomento è l'on. Attilio Fontana, salutato da ripetuti applausi.

L'oratore, che si occupa più particolarmente dell'azione da svolgersi dalle associazioni in rapporto alle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie traccia un quadro sintetico degli arbitri e delle illegalità che si consumano ogni giorno dalle Amministrazioni comunali e provinciali coll'approvazione delle autorità tutorie.

Denunzia che in molte Provincie e Comuni la somma dell'imposta fondiaria erariale e della sovrimposta comunale e provinciale sorpassa ormai la totalità del reddito imponibile, eccedendolo talvolta fino al cento per cento.

Dimostra che l'arbitrio e l'illegalità regnano ancor più sovrane nell'ambito delle tasse comunali, critica le direttive che si intendono seguire nelle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo e termina consigliando lo *sciopero fiscale*, cioè la resistenza legale dei contribuenti contro gli abusi e la illegalità dei poteri costituiti.

L'on. Fontana al termine della sua relazione è applaudito.

Parlano in merito l'on. Turchetti, il prof. Mazzettari e il conte Gibellini proponendo aggiunte all'ordine del giorno Pignatelli che dichiara di accettarle.

Si approva in ultimo un ordine del giorno Pignatelli con cui si fanno voti che:

« 1) Nel determinare il valore patrimoniale dei fondi rustici, si tenga come unico criterio quello di capitalizzare al 100 per 5 il reddito netto, accertato con prudenza; 2) Si metta allo studio la possibilità di assolvere l'imposta patrimoniale in natura; 3) Non si acceda al desiderio, espresso dalla Giunta Generale del Bilancio, di sottoporre a una speciale tassazione i redditi agricoli realizzati oltre il limite normale; 4) Vengano rese di pubblica ragione le conclusioni della Commissione Reale per le Riforme Amministrative e Tributarie degli Enti locali e il relativo disegno di legge venga, al più presto, presentato al Parlamento, non prendendo, per ora, alcun provvedimento che stabilisca uno stato di fatto contrario alle progettate concedute riforme; 5) Si riveda il R. decreto-legge del 24 novembre 1919, per quanto si riferisce alle imposte e sovrimposte sui terreni, in modo da coordinare la fluttuazione dei redditi con quella dei tributi ».

Si approva inoltre la seguente aggiunta dell'avv. Turchetti: « si fa voto perchè sia sospeso fino all'esito della campagna agraria corrente il maggior accertamento del reddito e R. M. per l'industria agricola ».

Viene anche ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Fontana, col quale il Congresso invita tutte le organizzazioni confederate: 1) a stabilire uno speciale ufficio legale; 2) a persuadere i propri soci perchè usino tutti i mezzi dalla legge consentiti, non escluso quello di rifiutare il pagamento dei tributi quando si trovassero in possesso, come nei casi di Ferrara, o Rovigo, di atti delle autorità i quali, passando su ogni disposizione di legge, ordinassero arbitrariamente la esecutorietà dei ruoli.

Si passa ora al tema:

Regime dei prezzi d'imperio

Il relatore prof. comm. Antonio Marozzi di Rovigo svolge con grande competenza l'argomento, occupandosi più particolarmente di cereali e dell'obbligatorietà delle colture nonchè dei prodotti calmierati.

L'oratore che è un profondo studioso della questione chiude la sua interessante relazione densa di considerazioni pratiche e di dati statistici proponendo il seguente ordine del giorno col quale si reclama:

« 1) che la agricoltura italiana debba svolgere la sua attività in regime libero, sia nei riguardi della politica economica interna, che nei rapporti internazionali; 2) che solo nel periodo transitorio, che si va delineando per il ristabilimento dell'equilibrio economico è ammissibile che continui l'intervento statale in modo adeguato alle complesse condizioni dell'agricoltura delle varie zone; 3) che tale intervento dello Stato sia limitato al periodo di tempo strettamente necessario; 4) che lo intervento statale non si esplichi mai in disposizioni che ostacolino le naturali esportazioni dei prodotti del suolo italiano ».

Il prof. Marozzi giustifica la parziale deroga al principio liberista per le contingenze speciali del dopo guerra limitate a breve periodo di tempo.

Il pres. richiama la direttiva fissata alla Confederazione dai precedenti Congressi in ordine alla politica doganale.

L'avv. Benassi di Carpi, si oppone alla richiesta di particolari protezioni anche limitate richiamando ragioni di coerenza logica coi deliberati affermanti il liberismo economico degli agricoltori e rilevando che ogni eccezione al principio giustificherebbe in linea economica e politica altre eccezioni a favore di industrie ugualmente colpite da crisi.

Interloquiscono il prof. De Francisci, prof. Bucci-Casari d'Ancona, prof. Galliano; dopo di che si mette a votazione l'ordine del giorno del relatore prof. Marozzi.

Il primo comma sul quale il Consiglio della Confederazione pone la questione di fiducia è approvato.

Messi ai voti il 2.o e 3.o comma, vengono respinti. Si approva invece l'ultimo comma dell'ordine del giorno e la seduta al tocco viene tolta.

Il ribasso del carboni

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

A decorrere dal giorno 20 corr. i prezzi dei carboni che cede alle industrie vengono ancora ribassati.

Il prezzo dei carboni da vapore, da gas e da forni provenienti dalla Westfalia è stato ridotto da L. 360 a L. 320 alla tonnellata e quello dei carboni da vapore, da gas e da forni provenienti dall'Alta Slesia da L. 320 a L. 300 alla tonnellata.

Così pure il prezzo del carbone da vapore di provenienza belga ed il prezzo degli agglomerati ovoidi di uguale provenienza è stato ribassato da L. 320 a L. 300 alla tonnellata.

Ditte milanesi truffate per 400.000 lire

Un arresto a Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri all'Hôtel Firenze è stato arrestato il rappresentante di commercio Manlio Gregori, colpito da mandato di cattura del tribunale di Milano in seguito a truffe consumate per la somma di oltre 400 mila lire a danno di varie ditte milanesi. Il Gregori si era rifugiato a Napoli insieme con la propria amante, che venne pure tratta in arresto.

Licenza straordinaria per esami agli ufficiali di complemento e di M. T.

Il Ministero della guerra, per rendere proficua anche agli ufficiali di complemento e di M. T. tuttora alle armi, la sessione straordinaria di esami di licenza delle scuole medie e normali indetta dal Ministero della Pubblica Istruzione, per la prima decade di Marzo, ha emanato disposizioni perchè sia concessa una licenza dal 20 febbraio al 20 marzo agli ufficiali suddetti che ne facciano domanda.

Tale licenza può essere concessa dai Comandi di corpo e sarà considerata con assegno per gli ufficiali che sono alle armi per obblighi di leva, senza assegni per quelli che sono alle armi perchè trattenuti o richiamati a loro domanda.

Bollettino Militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

D'Avenia tenente 31 fanteria promosso capitano. — Tenenti di complemento nominati in servizio attivo — Ricci 39 fanteria — Terranova 5 id. — Ognibene 68 id. — Marra 87 id. — Iannello 36 id. — Sottotenenti di complemento nominati in ser. attivo — Servili 259 fanteria — Martelli 84 fanteria — Faton.. 16 id. — Gramegna deposito 47 id. — Tamburo 49 id. — Giansiragusa [?] id. — Sottotenenti di milizia territoriale nominati [in] servizio attivo, Maiorana 23 id. — Zibana 18 id.

ARMA DEI CARABINIERI

Sicuro colonnello a disposizione nominato comandante legione Messina — Ferrari capitano legione Torino promosso maggiore — Fossila tenente trasferito nell'arma di fanteria 50 reggimento — Cavalieri tenente legione Ancona trasferito in Tripolitania — Luchetti tenente nella legione Bologna trasferito in Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli nominati comandanti di distretto Marini distretto Reggio Calabria — Di Giorgio id. Vicenza — Morozzo della Rocca id. Voghera — Bollati id. Vercelli — Batti id. Massa.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento: Borasio 46 fanteria — Milanesio 80 id. — Rustolo 3 id. — Deambrosis 225 id. — Prandoni 8 id. Emanuele colonnello 1 bersaglieri nominato comandante distretto di Bari — Polagatti colonnello 5 bersaglieri nominato comandante 1 bersaglieri. — Criscuolo colonnello nominato comandante 36 fanteria — D'Agnano colonnello disposizione truppe Dalmazia — nominato comandante distretto Catanzaro — Grandolfi colonnello nominato comandante 87 fanteria — Pellegrini colonnello nominato comandante distretto Castrovillari — Bussi colonnello nominato comandante distretto Modena. — Martini maggiore è trasferito 52 fanteria. — Fantini capitano truppe tripolitania trasferito 9 bersaglieri — Matteoni capitano truppe Eritrea trasferito 17 fanteria — Marino tenente truppe Tripolitania trasferito 15 fanteria — Dell'Orto id è trasferito 44 fanteria — Villardo id. truppe Eritrea trasferito 71 fanteria — Gramegna sottotenente 47 fanteria, promosso tenente.

ARMA DI CAVALLERIA

Pirri maresciallo capo, nominato sottotenente in servizio attivo cavalleggeri di Novara —

ARMA DI ARTIGLIERIA

Mereu sottotenente complemento 35 campagna nominato in servizio attivo — D'Alia sottotenente 15 campagna promosso tenente — Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Buongiorno 28 campagna — Volpe 14 campagna — Graziosi 12 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

De Angelis maresciallo ispettorato aeronautico militare, nominato sottotenente in servizio attivo 7 battaglione zappatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile